

449.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Menia	21287
Chiusoli	21277	Taradash	21287
Lembo	21278	Taradash	21288
Lenti	21278	Carlesi	21289
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Mussi	21279	Fumagalli Marco	21291
Mariani	21279	Marengo	21291
Paissan	21280	Romano Carratelli	21291
Interpellanze:		Gardiol	21292
Rossetto	21282	Pampo	21293
Pisanu	21283	Galletti	21293
Interrogazioni a risposta orale:		Marengo	21293
Delmastro delle Vedove	21285	de Ghislanzoni Cardoli	21294
Vascon	21285	Raffaldini	21295
Fino	21286	Lucidi	21296
Simeone	21286	Olivieri	21296
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Floresta	21299
		Cordoni	21299

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Borghesio	4-21080	21300	Gagliardi	4-21098	21309
Prestigiacomo	4-21081	21300	Russo	4-21099	21309
Giorgetti Giancarlo	4-21082	21301	Russo	4-21100	21310
Rizzo Antonio	4-21083	21301	Rallo	4-21101	21310
Mammola	4-21084	21301	Rallo	4-21102	21311
Gatto	4-21085	21303	Ricci	4-21103	21312
Zacchera	4-21086	21303	Foti	4-21104	21313
Napoli	4-21087	21304	Peretti	4-21105	21313
Lucchese	4-21088	21304	Carrara Nuccio	4-21106	21314
Lucchese	4-21089	21304			
Trabattoni	4-21090	21305	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Pampo	4-21091	21305	zione		21314
Marengo	4-21092	21305			
Acierno	4-21093	21306	Apposizione di una firma ad una in-		
Rossetto	4-21094	21306	terrogazione		21315
Marengo	4-21095	21307			
Manzoni	4-21096	21308	Ritiro di documenti del sindacato		
Dalla Rosa	4-21097	21308	ispettivo		21315
			ERRATA CORRIGE		21315

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

con la legge n. 337 del 1998, entrata in vigore il 14 ottobre 1998, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi da tale data, decreti legislativi recanti disposizioni volte al riordino della disciplina relativa alla riscossione;

poche settimane prima, il 23 settembre 1998, era stato approvato, in via definitiva, al Senato, il relativo disegno di legge, n. 3288;

dal resoconto del dibattito che quello stesso giorno si sviluppò in aula, allorché il Governo decise di porre la questione di fiducia, risultano alcune importanti dichiarazioni dello stesso Ministro delle finanze, onorevole Visco, il quale, in tale occasione, ha affermato che tale disegno di legge «è un provvedimento che era collegato alla finanziaria e che consentiva di ottenere entrate accelerando la riscossione dei crediti invece di introdurre nuovi prelievi»; in considerazione di tale obiettivo «era stato inserito nel documento di programmazione economico-finanziaria ed anche nella risoluzione votata dalla maggioranza nei due rami del Parlamento, che imponeva di avere i decreti delegati in *Gazzetta Ufficiale* entro l'anno, in modo che dal 1° gennaio il nuovo sistema fosse in funzione»; «il Governo accettò e considera ancora adesso impegnativo, per gestire alcuni problemi o esplicitazioni necessarie in sede di decreto delegato piuttosto che con modifiche della normativa», un ordine del giorno presentato in Commissione finanze e tesoro del Senato «che impegna il Governo ...ad aprire da subito un confronto con le parti sociali interessate dalla riforma»;

un primo schema di provvedimento per dare attuazione alla delega è già stato elaborato, ma, pur essendo ormai giunti a fine novembre, i sindacati della categoria non sono ancora stati convocati nonostante in tale bozza di decreto si preveda, fra l'altro, l'abrogazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, con la conseguente cancellazione di una tutela del posto di lavoro per il personale del settore, sostitutiva e sostanzialmente analoga a quella che l'articolo 2112 del codice civile, sui trasferimenti d'azienda, garantisce ad ogni altro lavoratore dipendente di aziende private. Tale articolo 2112 non è applicabile al settore, in quanto, essendo la titolarità della concessione propria del ministero, che provvede ad assegnarla volta per volta al concessionario, non è possibile alcun rapporto fra due successivi concessionari, ma solo fra questi ed il ministero. L'abrogazione dell'articolo 23 determina una vacanza legislativa che potrebbe determinare, per conseguenza, l'interruzione del rapporto di lavoro alla scadenza della concessione od in caso di recesso del concessionario;

con un'altra legge delega vengono prorogati di ulteriori 5 mesi i termini per l'esercizio della delega relativa alla trasformazione ed all'armonizzazione del fondo di previdenza dei lavoratori del settore riscossione tributi alle previsioni dell'assicurazione generale obbligatoria (articolo 1, comma 2-bis del decreto-legge 8 aprile 1998 n. 78, convertito dalla legge n. 176 del 5 giugno 1998,

impegna il Governo

a dare attuazione per tempo agli impegni assunti, aprendo un confronto con le parti sociali interessate agli sviluppi ed alle prospettive del comparto riscossione, con particolare riferimento alle future condizioni e problematiche della categoria.

(7-00610) « Chiusoli, Pistone, Brunale, Repetto ».

La XIV Commissione,

premessi che:

con decreto del Ministro per le politiche comunitarie n. 144 del 20 giugno 1992 è stato istituito un comitato tecnico di controllo del settore vitivinicolo presso il dipartimento delle politiche comunitarie;

in data 5 ottobre 1998 è stato emanato un decreto ministeriale da parte del ministero delle politiche agricole, istituito un Comitato tecnico di controllo nel settore vitivinicolo, che recepisce il regolamento n. 2448/89 CE, approvato con la legge comunitaria per il 1990;

contestualmente, in data 5 ottobre 1998, il sottosegretario di Stato delegato per le politiche comunitarie ha decretato la soppressione del precedente comitato istituito con decreto n. 144 del 20 giugno 1992;

esiste una convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del trattato dell'Unione europea inerente alla tutela degli interessi finanziari della Comunità europea, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea in data 27 novembre 1995, che fa riferimento all'atto del Consiglio dell'Unione europea del 26 luglio 1995, che impegna i singoli Stati membri a perseguire con ogni mezzo al loro interno qual si voglia frode lesiva nei confronti della Comunità;

impegna il Governo

a dare attuazione al decreto 5 ottobre 1998 istituito il Comitato tecnico di controllo nel settore vitivinicolo;

a recepire la convenzione pubblicata in data 27 novembre 1995 in riferimento all'atto del Consiglio dell'Unione europea del 26 luglio 1995;

a promuovere iniziative sul piano normativo affinché venga istituito un Comitato apposito che abbia, nel rispetto della Convenzione su menzionata, come unico e precipuo scopo il perseguire le

frodi ai danni della Comunità che potessero verificarsi sul territorio nazionale sotto qual si voglia forma.

(7-00611) « Lembo, Oreste Rossi, Ballaman, Pittino, Copercini, Cavaliere, Calzavara ».

La VII Commissione,

considerato che la sentenza della Corte costituzionale sul numero chiuso ha suscitato un grande allarme fra migliaia di giovani per le sue possibili conseguenze;

considerato che la stessa sentenza della Corte costituzionale sottolinea la gravità del vuoto normativo sulla materia;

considerato che migliaia di studenti hanno ottenuto presso i Tar, il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia provvedimenti di sospensione che hanno permesso l'iscrizione e la frequenza in corsi di laurea a numero chiuso;

considerato che numerosi altri studenti, per esempio coloro che si sono rivolti al Tar del Lazio, che non si è ancora pronunciato, hanno gli stessi requisiti e si trovano nella medesima condizione giuridica di coloro che hanno ottenuto provvedimenti a loro favore;

considerata la gravità di una situazione che colpisce le aspettative e i progetti di vita di migliaia di giovani cittadini e cittadine —:

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché siano emanati immediati provvedimenti che consentano l'iscrizione nella facoltà prescelta di tutti gli studenti che hanno presentato ricorso contro l'esclusione a causa del meccanismo del numero chiuso e, per coloro a cui la sospensione ha consentito l'iscrizione, la conferma della validità della frequenza e degli esami fin qui sostenuti.

(7-00612)

« Lenti, Cangemi ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1998, n. 230 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ufficio nazionale per il servizio civile attribuendogli tutte le competenze, precedentemente svolte dal Ministero della difesa, riguardanti la gestione del servizio civile sostitutivo;

in data 11 settembre 1998 il Consiglio dei Ministri ha nominato il direttore dell'ufficio;

la legge n. 230 prevede l'adozione da parte della Presidenza del Consiglio di una serie di provvedimenti regolamentari necessari per la gestione di detto servizio entro cinque mesi l'organizzazione e l'attività della consulta per il servizio civile, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento d'organizzazione dell'ufficio il regolamento di disciplina per gli obiettori di coscienza e quello per la gestione amministrativa del servizio civile;

è già stato predisposto lo schema di regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ufficio, che ha acquisito i pareri del ministro del tesoro, ma dovrà essere sottoposto al parere del Consiglio dei Ministri e trasmesso al Capo dello Stato;

tale regolamento (che contiene le norme per l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio nonché per la definizione della modalità di collaborazione tra l'ufficio stesso e le regioni), secondo la legge, avrebbe dovuto essere approvato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge (cioè entro la fine di ottobre) e senza la sua approvazione l'ufficio non può diventare operativo;

in questa fase di transizione, in cui la vecchia legge è stata abrogata ma non è

possibile, anche per questi ritardi di attuazione, rendere effettivamente operativi gli strumenti previsti dalla nuova, si assiste ad una situazione di grave disagio (è bloccata la stipula di nuove convenzioni, manca una programmazione adeguata delle assegnazioni, esistono difformità di interpretazione) che crea gravi difficoltà agli enti convenzionati e agli stessi giovani che intendono svolgere servizio civile —:

quali provvedimenti intenda prendere per superare questa situazione di disagio e accelerare la transizione tra i due ordinamenti;

quali tempi siano effettivamente previsti per la emanazione dei provvedimenti regolamentari previsti dalla legge n. 230;

se non intenda provvedere all'emanazione di direttive per il chiarimento delle modalità attuative della legge n. 230, con riferimento in particolare alle modalità di collaborazione tra Ministero della difesa e Presidenza del Consiglio nella fase di transizione.

(2-01487) « Mussi, Chiavacci, Ruffino, Ruzante, Campatelli, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le piogge di eccezionali intensità, succedutesi ad abbondanti nevicate, cadute nei giorni scorsi nelle Marche e in particolare nelle province di Macerata e di Ancora, hanno provocato lo straripamento di alcuni fiumi e di numerosi corsi d'acqua;

la fuoriuscita dagli alvei del fiume Chienti nel suo tratto terminale, del Potenza e del Musone, unita a numerose frane e smottamenti, ha provocato ingenti danni alle opere pubbliche di importanza strategica come acquedotti e strade;

sussiste la forte preoccupazione delle amministrazioni locali sulla possi-

bilità del ripetersi di tali eventi per la previsione di condizioni climatiche ancora avverse;

per la prima volta è stato addirittura necessario il salvataggio con mezzi anfibi anche di persone rimaste isolate nelle campagne nonché l'evacuazione di intere frazioni;

considerato che la regione Marche ha tempestivamente inoltrato la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale e di emergenza —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di assicurare le popolazioni residenti e le amministrazioni locali sullo stato idrogeologico del territorio e sul livello di sicurezza degli argini dei fiumi e dei corsi d'acqua interessati;

quali provvedimenti di natura economica e di protezione civile intendano inoltre adottare per far fronte agli ingenti danni subiti.

(2-01489) « Mariani, Duca, Giacco, Cesetti, Gasperoni, Polenta, Sbarbati, Galdelli, Bastianoni, Cordoni, Mancina, Lenti, Bova, Oliverio, Sedioli, Solaroli, Lorenzetti, Carli, Gatto, Raffaldini, Grignaffini, Dedoni, Capitelli, Innocenti, Ruzzante, Gerardini, Faggiano, Rizza, Bircotti, De Biasio Calimani, Buglio, Di Bisceglie ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nell'esecuzione dei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria si riscontrano due ordini di problematiche, il primo legato alle scelte delle priorità di intervento, il secondo legato alla conduzione dei lavori medesimi;

i programmi in atto prevedono, in Calabria, come primo intervento, l'ampliamento delle tratte Cosenza-Tarsia e

Falena Pizzo Calabro, in pratica i percorsi attualmente più agevoli e meno coinvolti dal traffico, sicuramente i tratti attualmente più veloci, i più rettilinei e con minor presenza di viadotti e gallerie, sicuramente i più semplici da progettare e i più economici da eseguire, nonostante la previsione di spesa di circa mille miliardi;

oltre il 50 per cento del traffico dell'autostrada A3 è costituito da automezzi pesanti: è dunque un traffico con caratteristiche molto pericolose, soprattutto nei pressi degli svincoli e in ogni tratto montano in cui l'autostrada risulta tortuosa o di arrampicamento, praticamente per la maggior parte del tracciato (Vibo-Rosarno-Reggio Calabria, Falerna-Cosenza, Sibari-Lagonegro, Eboli-Salerno);

la più importante arteria della Calabria risulta altrettanto pericolosa negli snodi e negli sbocchi di alcuni svincoli, come quelli di Reggio Calabria, Cosenza nord, Battipaglia, Salerno;

oltre ai rischi per la pubblica incolumità, una simile mole di traffico genera un deleterio impatto ambientale sia lungo il tracciato, sia nei detti punti tortuosi e di arrampicamento, sia, e soprattutto, negli svincoli: il quotidiano ingorgo di automezzi pesanti e autoveicoli nelle rampe di svincolo rende fortemente insostenibile l'inquinamento atmosferico nei pressi di ogni città o centro abitato;

l'intervento ora avviato nei tratti più agevoli del tracciato della A3 non solo non elimina alcuna negatività attuale dell'infrastruttura — tanto più considerando che esistono dei tratti mai completati — ma ne peggiora certamente la già precaria sicurezza, perché servirà solo a favorire l'alta velocità e a creare un « effetto imbuto » nei rimanenti tratti che per tortuosità, pendenza o presenza di innesti, sono già convulsi e che diventeranno ancora più pericolosi;

considerando che i tratti in cui si è avviato l'allargamento sono tutti adiacenti a città o centri abitati, spesso anche pe-

netranti in essi, è facilmente immaginabile un aumento dell'inquinamento acustico che già tortura i residenti;

non è chiaro a quali esigenze risponda un simile avvio dei lavori di ammodernamento dell'A3, tanto più che non è neppure giustificato dall'obiettivo di ottenere ad ogni costo uno sbocco occupazionale in Calabria: ciò è confermato dai modi e meccanismi con cui sono stati affidati i lavori, senza coinvolgimento diretto dell'imprenditoria locale;

delle ingenti somme appaltate solo una piccola parte finirà con l'alleviare i problemi della disoccupazione, visto che è stata data la possibilità alle ditte esecutrici di praticare brutalmente ogni tipo di subappalto, ingenerando la solita, scorretta e smodata concorrenza al ribasso fra le ditte locali subappaltatrici, e realizzando una sorta di seconda gara di appalto, senza regole e senza controlli legali sulle offerte: praticamente un fertile *humus* per l'infil-

trazione mafiosa nella gestione dei lavori, con il risultato di pessima qualità nell'esecuzione e lavoro nero sottopagato —:

se e come, alla luce di quanto premesso, il Ministro interpellato intenda intervenire direttamente per garantire la fattibilità dell'intero intervento di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, sia in termini tecnici, sia in termini economici;

come il Ministro interpellato intenda evitare che le risorse della collettività destinate all'ammodernamento della A3 siano consumate a prescindere dalle reali esigenze dettate dalle condizioni dell'infrastruttura;

come il Governo intenda attivarsi per far sì che gli interventi sulla autostrada in oggetto siano gestiti con la massima trasparenza e correttezza, e non siano solo ulteriore alimento all'illegalità.

(2-01490) « Paissan, Scalia, Turrone, Galletti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i Beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con legge 23 dicembre 1996, n. 650, di conversione del decreto legge 23 ottobre 1996 n. 545, è stato istituito il comitato per i problemi dello spettacolo;

con decreto del ministro delegato per lo spettacolo del 6 maggio 1997, si è provveduto alla istituzione del Comitato per i problemi dello spettacolo, diviso in cinque sezioni, rispettivamente per la musica, la danza, la prosa, il cinema, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante;

con decreto 10 giugno 1998, n. 273, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 1998, è stato adottato il regolamento recante « disposizioni per la costituzione ed il funzionamento del Comitato per i problemi dello spettacolo e delle commissioni, di cui all'articolo 1, comma 59, 60 e 67 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650 operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento dello spettacolo »;

il comitato è composto complessivamente dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo, che lo presiede, dal capo del Dipartimento dello spettacolo, nonché dagli ulteriori componenti di ciascuna sezione, che a sua volta sono composte da appartenenti a sindacati ed associazioni di categoria, nonché dal capo del Dipartimento dello spettacolo che ne presiede le sedute;

l'articolo 7 del citato regolamento prevede che « l'autorità di Governo competente in materia di spettacolo provveda con proprio decreto alla nomina dei componenti del comitato per i problemi dello spettacolo » e che « il capo del Dipartimento dello spettacolo inviti le associazioni

di categoria e le organizzazioni sindacali, previa individuazione di quelle tra esse maggiormente rappresentative, ad effettuare le designazioni di competenza »;

il Ministro delegato per lo spettacolo ha provveduto alla nomina dei 37 componenti del comitato per i problemi dello spettacolo;

il comitato per i problemi dello spettacolo è organo consultivo dell'autorità di Governo competente in materia di spettacolo e svolge consulenze e verifiche in ordine alla elaborazione ed attuazione delle politiche di settore, consulenze in ordine alla predisposizione di indirizzi e di criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno alle attività dello spettacolo;

come riportato dalla relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo relativa all'anno 1997, il Comitato per i problemi dello spettacolo nel corso del 1997 si è riunito una sola volta e per il 1998 è chiamato, oltre agli altri compiti conferitigli, a pronunciarsi anche in merito alla ripartizione del medesimo fondo unico per lo spettacolo —:

se non ritenga incompatibile che rappresentanti delle stesse categorie beneficiarie dei finanziamenti destinati dallo Stato allo spettacolo siano chiamate a pronunciarsi sulla ripartizione e destinazione dei medesimi;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire maggiori garanzie sulla corretta gestione ed utilizzazione delle risorse pubbliche destinate allo spettacolo;

quale sia stato l'ordine del giorno della seduta del 31 luglio 1997 e quale tipo di attività consultiva e di verifica sia stata svolta, quante volte il comitato si sia riunito nel corso del 1998 e quale sia stato l'oggetto delle singole riunioni;

quale sia l'ammontare finanziario complessivo destinato al funzionamento

del comitato al trattamento di missione, ai gettoni di presenza e all'acquisto di beni e servizi vari.

(2-01488)

« Rossetto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 28 novembre 1998, la VI sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza di condanna, pronunciata dalla Corte d'appello di Milano, nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi e dell'ex Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, nell'ambito del processo Enimont. Tra le numerose reazioni, il commento più anomalo, soprattutto per la forma e la violenza verbale dei contenuti, è stato quello del Ministro delle finanze, onorevole Vincenzo Visco;

intervenendo a Frascati all'assemblea annuale del coordinamento antimafia « Libera », il Ministro Visco ha detto: « il sistema processuale italiano, checché ne dicano Berlusconi e gli altri della sua banda, è estremamente garantista ». Il Ministro ha poi fatto riferimento a « una banda di avvocati penalisti che gestiscono questi processi (Tangentopoli) la quale persegue scientificamente un'azione dilatoria ». Ed ha aggiunto: « in tutta questa follia normativa e procedurale che noi abbiamo messo in piedi, alla fine chi perde è lo Stato. Perché, poi, appunto, uno accende la televisione e si accorge che la Corte di Cassazione ha annullato un pezzo del processo Enimont, guarda caso relativo a Bettino Craxi ed al suo vice. Sarà un caso, ma sicuramente c'è una mano invisibile che guida queste cose ». (ADK 28 novembre 1998, ore 19.05);

queste affermazioni del Ministro Visco, appartenente al medesimo partito del Presidente del Consiglio dei ministri, sono di estrema gravità. Egli ha oltraggiosamente dipinto il capo dell'opposizione parlamentare come un capo-banda. Ha violentemente attaccato la categoria degli av-

vocati penalisti, definendoli anch'essi una banda e qualificando l'attività difensiva e il sistema di garanzie processuali come una scientifica tecnica dilatoria allo scopo di assolvere imputati o far prescrivere reati. Infine, il Ministro Visco, nonostante ancora non siano note le motivazioni che hanno determinato la suprema corte ad annullare la sentenza d'appello, ha pesantemente attaccato i giudici della Cassazione, insinuando l'esistenza di un « condizionamento da parte di una mano invisibile »;

è evidente che l'oltraggiosa definizione del capo dell'opposizione data dal Ministro inasprisce un dibattito politico, soprattutto sui temi della giustizia, che è già estremamente teso, e compromette le residue possibilità di un dialogo fra maggioranza e opposizione. Dalle parole del Ministro traspare una concezione repressiva della legge penale, il disprezzo per le regole processuali, ridotte al rango di ostacoli al rapido svolgimento di una giustizia sommaria. Ciò è reso ancora più evidente dalla valutazione espressa nei confronti degli avvocati, la cui attività professionale, a tutela del diritto di difesa, viene criminalizzata. Le dichiarazioni del Ministro Visco, inoltre, appaiono come un aperto tentativo di condizionamento dei giudici nei successivi gradi del giudizio in questione, come è reso evidente dalle insinuazioni nei confronti di occulti condizionamenti esterni volti a « manovrare » le decisioni della suprema Corte;

ma, oltre che per gli aspetti di politica generale del Governo che ne è inevitabilmente coinvolto, l'intervento del Ministro Visco assume una gravità particolare alla luce del merito stesso del processo e del ruolo personale svolto dal Ministro medesimo nei fatti relativi alla cosiddetta « tangente Enimont »;

è noto che, alla fine degli anni ottanta, Eni e Montedison avevano conferito le loro produzioni chimiche alla nuova società Enimont, che doveva divenire l'unico polo chimico italiano. La legislazione fiscale allora vigente prevedeva, per le plusvalenze create nel corso di fusioni

ed operazioni finanziarie, una tassazione elevata. Raul Gardini chiedeva ed otteneva dal governo De Mita la promessa di uno sconto fiscale di 1.500 miliardi. Ai decreti-legge che concedevano le agevolazioni a Montedison il Pci opponeva uno strenuo sbarramento parlamentare. Il 13 settembre 1989 decadeva il terzo decreto governativo ed il Governo presentava un disegno di legge di sanatoria. A dicembre, nel corso della discussione in Commissione finanze della legge finanziaria, l'allora deputato Vincenzo Visco presentava un emendamento volto ad introdurre proprio gli sgravi fiscali richiesti da Enimont. I fatti furono oggetto d'indagine penale relativa ad un incontro del 18 ottobre 1989 fra Raul Gardini e l'allora segretario del Pci Achille Occhetto ed al versamento da parte di Gardini al Pci della somma di 1 miliardo di lire —:

se le opinioni espresse dal Ministro Visco nei confronti del *leader* del Polo della libertà, onorevole Silvio Berlusconi, siano condivise dal Presidente del Consiglio dei ministri, oppure siano da intendersi come valutazioni personali; in tal caso cosa il Presidente del Consiglio intenda fare al fine di evitare che l'irresponsabile azione di « sabotaggio » operata dal Ministro delle finanze si traduca in un sicuro ostacolo ad una corretta dialettica parlamentare;

se condivida le espressioni utilizzate dal Ministro Visco nei confronti delle regole processuali penali e del ruolo dei difensori; se, pertanto, l'opinione del Ministro Visco rappresenti la volontà del Governo di operare verso la cancellazione

delle regole di garanzia processuale e verso un'ulteriore grave compromissione del diritto di difesa;

come giudichi le insinuazioni del Ministro Visco circa l'operato della Corte di Cassazione e se non ritenga che l'intervento del ministro costituisca una grave ingerenza nel lavoro dei giudici dei successivi gradi di giudizio ed un vero e proprio tentativo d'intimidazione;

nel caso in cui le opinioni del Ministro delle finanze non rappresentino il pensiero e la volontà del Presidente del Consiglio dei ministri e dell'esecutivo, quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare al fine di dissociarsi da affermazioni così gravi che compromettono l'immagine dell'intero Governo e avvelenano la vita politica e parlamentare.

(2-01491) « Pisanu, Vito, Marzano, Calderisi, Deodato, Di Comite, Romani, Lorusso, De Luca, Gastaldi, Stradella, Mammola, Armosino, Crimi, Gazzilli, Marotta, Valducci, D'Ippolito, Giudice, Radice, Mancuso, Pecorella, Biondi, Donato Bruno, Di Luca, Conte, Saponara, Tarditi, Vitali, Palmizio, Bertucci, Garra, Rivolta, Lo Jucco, Baiamonte, Aracu, Floresta, Stagno d'Alcontres, Prestigiaco, Scarpa Bonazza Buora, Divella, Possa, Pilo, Marras, Burani Procaccini, Aprea ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —
premessi che:

da anni ormai Sono state istituite le questure di Biella, Verbania, Lecco, Lodi, Rimini, Vibo Valentia e Crotone;

gli operatori di Polizia esprimono malumore per le carenze di personale, che si avviano a diventare croniche, nelle predette questure;

l'allora capo della polizia dottor Parisi aveva disposto che ciascuna squadra mobile doveva avere un organico di 18 unità, esclusi gli ispettori di allora, oggi ispettori superiori;

progressivamente, dopo una prima puntuale e coerente applicazione di tale principio, si è assistito ad un costante depauperamento delle risorse umane destinate alle squadre mobili, molte delle quali sono costrette ad operare, in taluni casi, con dieci persone;

è evidente che tali carenze riverberano conseguenze negative sull'efficienza e sull'efficacia del lavoro svolto dalle squadre mobili, segnatamente per la prevenzione e per la repressione dei reati minori;

se a ciò si aggiunge che al personale delle squadre mobili è stato assegnato altresì il compito, certamente molto importante, di assumere gli interrogatori degli indagati su delega dell'autorità giudiziaria, è evidente che il compito istituzionale della squadra mobile di fatto non può essere svolto;

con riferimento alle singole realtà, non si può non evidenziare come le Questure di Biella, Verbania, Lecco, Lodi e Crotone sono paurosamente al di sotto delle 180 unità ed ogni giorno debbono

«inventare» il sistema per garantire le Volanti e lo svolgimento dei compiti di polizia amministrativa;

non è peraltro significativo il fatto che la questura di Vibo Valentia disponga di 175 uomini sui 180 previsti, attesa la particolare situazione di micro e macro-criminalità in cui versa tale territorio;

la condizione delle segnalate Questure deve dunque essere assunta, dal ministero dell'interno, come problema di primaria importanza e deve trovare conseguenti urgenti provvedimenti —:

se sia a conoscenza delle condizioni evidenziate in premessa in cui versano le segnalate questure;

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per il completamento immediato degli organici al fine di non rendere vano il lavoro delle forze della polizia di Stato sul territorio. (3-03119)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 82 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di martedì 28 aprile 1998, n. 97, relativamente al decreto ministeriale 26 marzo 1998 è segnalato al punto 4 il Programma operativo 940026/I/1 «Emergenza occupazionale Sud»: approvazione dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 10/97, ammessi a finanziamento anno 1997 (decreto direttoriale n. 63/VII); al punto 5 programma operativo 940028/I/1 «Azioni innovative Sud»: ammissione al finanziamento annualità 1998, dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 9 del 1997 (decreto direttoriale n. 63/VII); al punto 6 programma operativo 940026/I/1 «Emergenza occupazionale Sud»: ammissione al finanziamento annualità 1998, dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 8 del 1997 (decreto direttoriale n. 64/VII);

nell'insieme ai punti 4, 5 e 6 si vedono nel totale impegnati 290 miliardi di lire

suddivisi per 479 iniziative diverse, tra cui: a) « Mondo » di Guido Gentili pesca; b) « Sottocomitato Zona Ionica Etna nord »; c) « Luglio musicale Trapanese »; d) « Solco per approfondire il tema "l'autoimprenditore come sfida del terzo millennio" »; e) « Eafra-Ente Acai per "Figure job dealer e job account" »; f) « Crasform per "Esplorare nei mestieri maschili" »; g) « Cisl per "Quo Vadis sperimentazione di una strategia di simulazione pedagogica di intesa" » -:

a fronte di un così sostanzioso finanziamento, ed essendo trascorsi oltre sei mesi dall'erogazione del medesimo, quali accenni di eventuali possibili risultati siano stati raggiunti a tutt'oggi dalle imprese o enti beneficiari;

se a fronte di così largo ed articolato impegno economico, siano stati adottati misure e strumenti di controllo, atti alla reale verifica di effettivo utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari. (3-03120)

FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NAPOLI e ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la decima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura (competente per i problemi posti dalla lotta alla criminalità) in data 2 dicembre, ha diffuso un documento di grande rilevanza ma soprattutto di straordinaria gravità;

in esso si legge: « In una regione tradizionalmente occupata dalla « ndrangheta » (organizzazione mafiosa di prima grandezza nel panorama criminale italiano ed internazionale) non appare pensabile affidare il contrasto dei poteri criminali e, in genere, l'amministrazione della giustizia, anche nel campo civile, a strutture di serie B »;

la dichiarazione resa dalla decima commissione del Csm non è da intendersi meramente rituale in quanto deriva da una puntuale visita della Commissione stessa a

Reggio Calabria ed a Catanzaro, e dunque deriva da una precisa e drammatica presa d'atto delle vergognose condizioni in cui versa la giustizia e l'ordine pubblico in Calabria;

il Csm ha assicurato, per quanto di competenza, interventi correttivi idonei a consentire efficienza ed efficacia alla giustizia;

la Commissione ha ricordato che già nel maggio 1997 era stata approvata una corposa risoluzione che si concludeva con l'auspicio che la questione fosse portata all'attenzione nazionale;

i più volte lamentati vuoti di organico delle questure e segnatamente delle squadre mobili, nel panorama di insufficienza e di inefficienza delle risorse umane e strutturali, offrono alla « ndrangheta » stimolo ad operare nella quasi certezza dell'infermità;

il ministro *pro tempore* della giustizia Flick, sin dal 1996, giudicò imprescindibili gli aumenti consistenti degli organici della magistratura anche giudicante;

detti aumenti erano così « imprescindibili » che, a due anni di distanza la situazione è assolutamente inalterata;

la commissione del Csm, inoltre, invoca anche un « rafforzamento qualitativo » delle forze di polizia dislocate sul territorio -:

se non ritengano gravissima la denuncia operata dalla decima commissione del Csm e quali urgenti e concreti provvedimenti intendano assumere per consentire che la giustizia e l'ordine pubblico siano amministrati e gestiti, in Calabria « in condizione di minima decenza », secondo la definizione usata dallo stesso Csm. (3-03121)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo*, nell'edizione del 30 novembre 1998, ha pubblicato ampi stralci di una bozza di intesa tra Repub-

blica italiana e comunità islamica in Italia, specificando che tale bozza sarebbe « giacente » presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo, ha chiesto di conoscere lo stato di definizione dell'accordo in questione, senza tuttavia ottenere alcun cenno di risposta —:

se le notizie riportate dal quotidiano romano corrispondano al vero e, in caso affermativo, per quali ragioni il Governo sia ostinatamente reticente, nell'informare il Parlamento circa lo stato di definizione della bozza d'intesa. (3-03122)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 2 dicembre 1998, presso la prima Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, si è tenuta un'audizione dei rappresentanti della minoranza slovena in relazione all'esame attualmente in corso delle proposte di legge per la tutela della stessa;

oltre ai delegati di alcune associazioni che ne avevano fatto richiesta, l'audizione si è svolta sulla base di una lista ufficiale fornita dalla prefettura di Trieste. Tale lista recava, sotto l'intestazione della prefettura di Trieste, il titolo « Composizione delegazione minoranza slovena » e di seguito l'indicazione di nove nominativi, alcuni dei quali correttamente espressione di associazioni ed enti sloveni, altri invece con esplicita indicazione del partito di riferimento;

a parte l'Unione slovena, partito « etnico » della minoranza, erano presenti nella lista della prefettura i rappresentanti sloveni dei « Democratici di sinistra » e di « Rifondazione comunista » con a fianco il paradossale appunto « no perché si è diviso il partito » (all'audizione è poi intervenuto il rappresentante governativo del Partito dei comunisti italiani);

nel corso dell'audizione la lista della prefettura è stata vivacemente contestata

dal presidente della Comunità economico culturale slovena dottor Boris Gombac, il quale ha affermato: « Questa è la stessa lista di rappresentanti della minoranza che la Jugoslavia di Tito imponeva ai suoi tempi al Governo italiano e che puntualmente la prefettura di Trieste trasmetteva a Roma. Noi non siamo tutti comunisti e non ci sentiamo rappresentati da questi personaggi... »;

evidentemente per essere inclusi nella delegazione ufficiale della minoranza slovena (ovvero di qualunque altra delegazione) predisposta dalla prefettura si debba per forza appartenere ai partiti di Governo, con preferenza per quelli comunisti *post*, « *ex* » ovvero *nunc et semper* —:

se ritenga corretto quanto tradotto nei fatti e negli scritti dal prefetto di Trieste e commissario di Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia;

se il Governo ritenga utile che la minoranza slovena continui ad essere anche istituzionalmente rappresentata ed assimilata sempre e solo all'anima comunista o se intende invece consentire che sia data voce — ed in tal caso come — alle sue diverse componenti anticomuniste e moderate. (3-03123)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1993 le signore Gaetana e Concetta Maria Schiavone sono state tratte in arresto dai carabinieri della stazione di Roma-Talenti all'uscita dallo studio legale del dottor Paolo Balla, a seguito della denuncia con cui questi le aveva accusate di un tentativo di estorsione perpetrato nei suoi confronti;

la vicenda giudiziaria è stata definitivamente chiarita in data 29 marzo 1996, nella sentenza di assoluzione adottata dalla Corte d'appello di Roma, dalla quale è emerso che le imputate si erano rivolte

al dottor Balla per essere assistite in una pratica di risarcimento danni seguenti ad un incidente stradale;

dopo aver preso contatti con la società di assicurazione Uap, il dottor Balla aveva ricevuto quietanza dalla società contenente un'offerta di risarcimento che il patrocinatore aveva sottoscritto a nome delle clienti, senza informarle e falsificandone la firma;

a seguito della denuncia sporta dalle due sorelle di fronte all'autorità giudiziaria ed all'ordine forense di Roma, il dottor Balla, nel tentativo di evitare le conseguenze penali e disciplinari a suo carico, le aveva contattate offrendo loro un risarcimento al fine di risolvere la questione;

raggiunto un accordo sull'importo da corrispondere loro il dottor Balla aveva convocato le due clienti nel suo ufficio per liquidare la somma stabilita, al contempo preavvisando i carabinieri cui aveva denunciato una pretesa estorsione e provocando l'arresto delle due donne;

il 29 marzo 1996, la corte di appello di Roma ha definitivamente assolto da ogni addebito le due imputate, rimettendo gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale per « le valutazioni di sua competenza in ordine agli eventuali profili di rilevanza penale nella condotta della parte offesa Paolo Balla »;

il 14 luglio 1998 il giudice per le indagini preliminari, in esito al procedimento n. 8201/98R Procura, ha emesso un decreto di archiviazione in relazione alla denuncia di calunnia sporta dalla signora Gaetana Schiavone nei confronti del dottor Balla, sulla base del fatto che « il Balla aveva esposto ai carabinieri fatti la cui verità e fondatezza è stata processualmente riscontrata »;

a parere del Gip, dunque, l'avvenuta assoluzione si risolverebbe « in una formula tecnico-giuridica » che « non esclude l'impianto fattuale »;

sarebbe opportuno adottare ogni provvedimento al fine di verificare la legittimità dell'operato dell'ufficio del Gip e di garantire l'effettività del diritto di difesa della signora Schiavone sulla base della sua documentata doglianza, considerando che il Gip ha posto a sostegno della propria decisione presupposti di fatto che sono contraddetti e smentiti da una sentenza della corte di appello passata in giudicato -:

se non ritenga di avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli assegna per chiarire i profili della vicenda e assicurare un buon andamento della giustizia penale.
(3-03124)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, il comune di Ponzano Romano e lo stesso sindaco Enzo de Santis sono stati vittime di numerose intimidazioni e minacce tanto che erano stati esplosi colpi di pistola contro l'abitazione del sindaco, era stato appiccato il fuoco ad una vettura di proprietà del comune, ed una cascina dell'azienda agricola del consigliere comunale Paolo Troiani era stata distrutta da un attentato piromane;

il sindaco stesso, ritenendo che tali azioni fossero conseguenza della campagna anti-inquinamento da tempo promossa dalla sua giunta tramite una serie di denunce alla magistratura, non avendo ricevuto alcuna forma di tutela da parte delle autorità preposte a garantirla, aveva organizzato alcune pacifiche ronde notturne con la partecipazione in massa dei cittadini al fine di manifestare la riappropriazione del territorio da parte della comunità;

i giornali avevano distorto l'iniziativa presentandola falsamente come una campagna contro gli immigrati nonostante le ripetute smentite e precisazioni da parte del sindaco e della giunta;

il 25 novembre 1998 si è tenuto in Ponzano un convegno organizzato dalla giunta per rilanciare la campagna anti-inquinamento e sollecitare un intervento delle istituzioni centrali in tal senso;

nel corso del convegno, alcuni giornalisti avevano interpellato lo stesso sindaco per sapere se fosse pendente un procedimento penale a carico di uno dei suoi consiglieri, circostanza ignorata sia dal primo cittadino sia dall'interessato;

il consigliere Troiani, nei giorni precedenti, si era dichiarato disponibile ad offrire ad un giovane albanese un'occupazione nell'azienda agricola di cui è titolare, al fine di garantirne la regolarizzazione ai sensi della vigente legge 6 marzo 1998, n. 40, recante disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

alle 22,30 del 25 novembre, lo stesso giorno in cui si era tenuto il convegno, i carabinieri della locale stazione si presentavano in casa del consigliere Troiani per comunicargli l'esistenza a suo carico di un'indagine per sfruttamento di immigrati clandestini;

l'orario in cui la notifica è stata operata è irrituale ed illegittimo per tale genere di atti;

i quotidiani *Il Tempo* e *Il Messaggero* del 26 novembre pubblicavano la notizia che un consigliere del sindaco Enzo de Santis era stato denunciato per sfruttamento di albanesi;

ad avviso dell'interrogante non può essere esclusa l'ipotesi della violazione del segreto istruttorio, considerando che alcuni giornalisti erano, già prima dell'interessato, a conoscenza dell'esistenza di un procedimento a carico del Troiani;

occorre che siano assunti provvedimenti al fine di evitare il ripetersi di episodi analoghi, considerando che essi finiscono per ledere non solo il diritto alla

riservatezza dei cittadini, ma violano il supremo diritto di difesa, sancito dalla Costituzione —:

se non intenda avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli assegna per chiarire tutti i profili della vicenda.

(3-03125)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 agosto 1998, la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ha pubblicato un bando di selezione pubblica per il conferimento di 40 incarichi temporanei a personale amministrativo e tecnico, non appartenente alla pubblica amministrazione e da destinare alle esigenze del dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza del ministero della sanità;

l'arretrato oggettivamente presente presso detto dipartimento renderebbe utile un potenziamento della struttura, utilizzando in prima battuta le professionalità esistenti all'interno dello stesso ministero della sanità e solo in un successivo momento, ricorrendo all'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997, qualora l'azione di potenziamento si rivelasse insufficiente a seguito di un'accertata carenza numerica delle summenzionate professionalità già presenti nel ministero;

non risulta all'interrogante che sia stato avvisato il personale appartenente ai ruoli del ministero, ai fini del reclutamento delle professionalità necessarie alle esigenze del dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, optando di seguire direttamente la via della selezione esterna;

tale operazione comporta costi aggiuntivi per l'erario rispetto alla soluzione di una migliore utilizzazione delle risorse interne all'amministrazione suddetta, con un esborso stimabile in non meno di un miliardo e 500 milioni l'anno tra oneri diretti e riflessi, sottraendo queste disponibilità ad un miglioramento dell'efficacia

dell'azione amministrativa del dicastero della sanità;

insistenti sono le notizie riguardo la costituzione di un nucleo operativo all'interno del dipartimento in questione, composto di personale estraneo all'amministrazione che collabora con il titolare del dipartimento stesso, avendo accesso a procedure e documentazione riservata ed occupando permanentemente stanze senza alcun titolo reale, non essendo né in posizione di comando, né in posizione di distacco;

tale citato personale, non appartenendo ad alcun ruolo del comparto ministeri, non ha ovviamente prestato il giuramento di rito di fedeltà alla Repubblica e pertanto nel partecipare alla formazione di *itinerari* amministrativi tesi ad oggettivizzare la volontà dello Stato, commette un atto *contra legem*;

data la situazione oggettiva creatasi, non risulta garantito il diritto alla riservatezza delle imprese produttrici delle specialità medicinali e, pertanto, l'interrogante valuterà se fare partecipe di tali avvenimenti il titolare dell'autorità preposta alla difesa della riservatezza —:

quali iniziative intenda assumere per: *a)* comprimere gli oneri ingiustificati del dicastero di cui è titolare, ponendosi così anche nei fatti all'interno della politica di contenimento dei costi che questo esecutivo sta imponendo al resto del Paese; *b)* se sia a conoscenza della grave interruzione della certezza del diritto che si è consumato presso il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza e quali iniziative intenda assumere al riguardo.
(3-03126)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas nell'ambito del proprio programma e sulla base del progetto preliminare predisposto dalla Provincia di Milano, si è impegnato a realizzare i lavori di riqualificazione della Strada Statale 36 nel tratto che da Monza giunge a incrociare l'autostrada A4;

la Strada Statale 36 è un'arteria di valore strategico che collega il nord della Lombardia alla città di Milano che già oggi viene percorsa quotidianamente da 80 mila veicoli;

a seguito dei lavori si calcola un incremento del traffico del 30 per cento;

detti lavori non coinvolgeranno il tratto a sud dell'incrocio con la A4 dove la Strada Statale 36 prende la denominazione Strada provinciale n. 4 viale Fulvio Testi;

questo tratto di strada attraversa alcuni quartieri della città di Cinisello Balsamo interessando circa 25.000 cittadini che sono giustamente allarmati,

si formeranno ulteriori e più pesanti ingorghi (effetto « tappo ») con uninevitabile peggioramento dell'inquinamento acustico ed atmosferico già oggi a livelli intollerabili e nel contempo con rallentamenti della stessa circolazione —:

quali interventi pensi di assumere per evitare le evidenti e gravi conseguenze sulla popolazione interessata;

se non si ritenga necessario che i lavori di riqualificazione della Strada Statale 36 interessino anche il primo tratto della Strada provinciale P4;

se non sia utile promuovere un incontro tra i vari livelli istituzionali per ricercare le soluzioni più adeguate e il

relativo impegno di risorse considerato l'importante valore strategico dell'arteria considerata. (5-05454)

MARENCO, ANTONIO RIZZO e IACOBELLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità paga attualmente alle case farmaceutiche circa 15 milioni per ogni sieropositivo trattato con la nuova terapia anti-Hiv;

gli *spot* televisivi anti-Aids hanno avuto lo scarso effetto previsto;

in tutti i Paesi civili del mondo la prevenzione viene messa in atto con molta serietà sino al punto di ritenere utile anche la distribuzione gratuita dei profilattici o di imporre costi irrisori alla vendita degli stessi;

persino il Codacons aveva sollecitato il Ministro della sanità ad inserire profilattici nel prontuario medico nazionale in modo da assicurare la gratuità soprattutto alle fasce sociali più svantaggiate —:

quali iniziative intenda promuovere affinché la prevenzione della sindrome da immunodeficienza acquisita venga considerata per quella che è la sua importanza e vengano messe in atto iniziative pratiche per sensibilizzare soprattutto i giovani all'uso del profilattico. (5-05455)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione difesa della Camera in data 14 aprile 1998, all'unanimità, ha approvato la risoluzione n. 7-00426 avente ad oggetto: evasione della domanda di dispensa dal servizio di leva;

con tale risoluzione, sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi politici, veniva impegnato il Governo « ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi delle norme vigenti in

materia siano evase al più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data di ricezione della domanda » -:

quali provvedimenti amministrativi o legislativi siano stati adottati in materia da parte del Governo dopo l'approvazione della risoluzione indicata;

se sia stata rispettata la volontà espressa dalla approvata risoluzione e, se non sia stata rispettata, quali siano i motivi;

quante siano le pratiche di dispensa trattate dagli uffici competenti (Lisaac) nel 1997 e nel 1998 e quale sia stato il tempo medio di trattazione;

quali provvedimenti ritenga possibili per realizzare la volontà affermata unanimemente dalla Commissione difesa.

(5-05456)

GARDIOL. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in Telecom Italia esistono i sindacati di categoria, Sic-Cgil, Fistel-Cisl, Uilte-Uil, Ugl-Fiatel-Cisal-r, Filte-Confsal, Snater, FlmUniti-Cub, Cobas;

solo i primi quattro sono firmatari del contratto collettivo nazionale di lavoro del 1996 e di quello integrativo;

dopo il *referendum* abrogativo del 1995, solo ai firmatari sono riconosciuti i diritti previsti dall'articolo 19 della legge n. 300 del 1970. Tuttavia, la Telecom ha firmato un protocollo d'intesa con Fiatel-Filte-Snater, grazie al quale ha riconosciuto ai tre sindacati di usufruire di permessi sindacali retribuiti ed ha effettuato le trattenute sindacali su busta paga;

la FlmUniti, che da varie sentenze, di preture e tribunale (l'ultima è del tribunale di Roma, febbraio 1997) aveva visto riconosciuta la maggior rappresentatività, ha perso, a seguito del *referendum*, l'accesso ai

diritti previsti dal citato articolo 19 ed è stata esclusa dall'azienda da qualsiasi analogo protocollo d'intesa;

in data 20 ottobre 1998, con comunicazione C Atri.Ri/C2, a firma A. Candido, veniva comunicato alle varie linee aziendali del territorio romano che « in via transitoria e limitatamente all'esposizione del piano industriale, è stata concessa la possibilità a Snater-Fiatel-Filte Confsal di svolgere assemblee » che sono state tenute o si terranno anche in altre città d'Italia;

in data 29 ottobre 1998, tale possibilità veniva, invece, negata alla FlmUniti;

la titolarità del diritto di assemblea compete ai lavoratori e non alle aziende;

il piano industriale prevede, per ciò che è dato conoscere dalla documentazione, resa nota sui mezzi di comunicazione, l'esubero di 14.000 unità, nel corso della sua durata, e, come è facilmente deducibile, interessa e preoccupa i lavoratori medesimi;

all'interno di Telecom non esistono le RSU, poiché le elezioni indette da Cgil-Cisl-Uil sono state bloccate con provvedimento d'urgenza dal tribunale di Roma;

nell'unico *test* elettorale, svoltosi negli ultimi dieci anni Telecom, le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, le liste promosse dalla FlmUniti hanno abbondantemente superato la percentuale del 5 per cento dei votanti, su quasi tutto il territorio nazionale;

come è noto il ministero del tesoro, con il 5,17 per cento delle azioni, è di gran lunga il maggior azionista della Telecom -:

se sia a conoscenza delle discriminazioni operate nei confronti di una organizzazione sindacale rappresentativa, e quali iniziative intenda intraprendere per far cessare tale stato di cose, tenendo conto anche del fatto che il ministero del tesoro è azionista di maggioranza della Telecom spa. (5-05457)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, dopo le notizie apparse sulla stampa in settimana, ha confermato che i conti dell'Inps continuano a peggiorare, anzi il risultato finale è, addirittura, disastroso;

dal 1986 ad oggi i debiti accumulati dal massimo istituto previdenziale italiano superano i 180 miliardi di lire, esattamente 180.140;

i magistrati contabili rilevano, poi, che i crediti vantati si aggirano intorno ai 50 mila miliardi di lire, ma non è detto, sempre secondo la Corte dei conti, che tali crediti siano esigibili —:

quali concrete iniziative intenda adottare per far chiarezza sul bilancio dell'Inps che doveva essere depurato dalle uscite per assistenza sin dal 1988, come prescrive l'apposita legge;

se lo stato, annualmente, si sia fatto carico di trasferire quanto anticipato dall'Inps per coprire gli oneri previsti dalle leggi assistenziali;

se, in caso opposto, vi siano state spese per interessi; se mai le stesse risultino essere state ristornate e, contrariamente, chi e quali atti sono stati necessari per coprire tale debito;

se, infine, intenda aderire alle indicazioni della Corte dei conti in ordine alla decadenza del Consiglio di amministrazione e degli organi di controllo dell'Istituto e se non ritenga altresì, di adottare i provvedimenti previsti dalle leggi in vigore in ordine al recupero delle somme dilapidate in questi anni, a tutela dei soggetti titolari del patrimonio previdenziale.

(5-05458)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 a seguito del terremoto in Irpinia sono state fornite a molte famiglie restate senza casa delle abitazioni prefab-

bricate costruite impiegando amianto, un materiale allora molto usato per l'isolamento termico e non considerato pericoloso per la salute umana;

dopo diciotto anni molte di quelle famiglie ancora abitano gli alloggi forniti dallo Stato che oggi sono in cattive condizioni e rilasciano nell'ambiente l'amianto, una sostanza dall'accertata pericolosità e nota causa di tumori per chi ne inala le particelle ed il cui impiego è proibito dalla legge 27 marzo 1992 n. 257 e successiva normativa di attuazione;

nella puntata di « Vero, verissimo » in onda mercoledì 2 dicembre 1998 su Canale 5 le riprese hanno mostrato le condizioni di vita di numerose famiglie di Eboli che abitano in ambienti insalubri perché contaminati dall'amianto rilasciato dalle strutture prefabbricate, fornite loro dallo Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare lo stato di grave rischio per la salute degli abitanti delle case prefabbricate di Eboli e degli altri comuni che, dopo molti anni da eventi naturali catastrofici come il sisma del 1980, ancora dispongono di alloggi insalubri e nocivi per la salute umana a causa dell'inquinamento da amianto. (5-05459)

MARENCO, CONTENTO, IACOBELLIS e ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1998 gli onorevoli Marengo, Contento, Carlo e Giovanni Pace, Zaccheo, Cuscunà, Amoruso, Berselli, Antonio Rizzo e Iacobellis, hanno presentato al Ministro delle finanze l'interrogazione a risposta orale n. 3-01870 per sapere se fosse vero che una delegazione di alti funzionari delle finanze (un direttore generale indagato per le vicende della *Philip Morris* ed imputato per una vicenda Enimont il cui processo è in corso a Roma nonché un consigliere del Ministro) si era recata a Washington per elaborare bilateralmente una nozione pattizia di « stabile organiz-

zazione» e il trattamento fiscale delle *royalties* diversa da quella assunta nell'ordinamento italiano e riflessa nelle convenzioni bilaterali per evitare la doppia imposizione sui redditi, finora concluse dall'Italia anche con gli Stati Uniti d'America e la Svizzera;

gli interroganti osservavano in tale occasione l'inopportunità di una simile iniziativa negoziale in un momento in cui stava per celebrarsi un processo contro la principale multinazionale del tabacco che contava, nei suoi presupposti, proprio sulla diversa nozione di « stabile organizzazione » e che, per la difesa del proprio assunto, lo Stato si era costituito parte civile nel procedimento *in fieri*;

mentre gli interroganti hanno ricevuto una risposta evasiva, in questi giorni la stessa delegazione è rientrata da Washington, dopo esserci andata via Cuba, per continuare l'esame di una problematica che sta tanto a cuore alla multinazionale nonostante che nel frattempo ben otto giudici hanno esaminato tale aspetto con precise contestazioni alla parte, pervenuta al dibattimento con i suoi vertici in veste di imputati ed ora sotto esame di un nono giudice che mantiene in pendenza tutti gli aspetti processuali finora contestati. Ma non va soltanto rilevato l'aspetto penale, in quanto le recenti immagini televisive dell'« affare Forleo » hanno fatto risaltare ancora una volta che le sigarette sottratte ai contrabbandieri sono quasi esclusivamente un prodotto della *Philip Morris*, riconosciute poi dalla stessa prodotte dalle proprie fabbriche e vendute a persone note, della cui assunzione di responsabilità per una vendita legale la società dante causa si è rifiutata di farsi carico nonostante impegni ed inviti assunti e rivolti da tempo dall'amministrazione finanziaria italiana -:

se ritenga opportuno, invece di favorire iniziative volte a modificare la nozione di « stabile organizzazione » già presente nell'ordinamento italiano, aprire un negoziato con gli Stati Uniti d'America affinché si raggiunga un'intesa per introdurre di-

sposizioni che obblighino i produttori di sigarette ad inserire appositi codici di identificazione allo scopo di individuare e ricostruire le modalità di cessione ed i successivi trasferimenti dei beni prodotti sempre più oggetto di operazioni illecite quali il contrabbando. (5-05460)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, ha istituito un premio, di ammontare commisurato alla perdita di reddito subita, a favore delle aziende agricole del settore zootecnico ad indirizzo lattiero-caseario, ubicate nelle aree a più alta vocazione produttiva, danneggiate dalla crisi determinata dall'epidemia da encefalopatia spongiforme bovina;

la legge 28 marzo 1997, n. 81, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, ha ribadito all'articolo 1, comma 9, quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge originario che stabiliva che il premio doveva essere erogato da parte dell'Aima previa verifica ed autorizzazione della regione o provincia autonoma ove è ubicata l'azienda;

tali verifiche e autorizzazioni risultano essere state nei tempi previsti regolarmente effettuate, rilasciate e trasmesse all'Aima dalle regioni e province autonome territorialmente competenti;

l'Aima risulta aver per tempo reso disponibili, dopo aver acquisito gli esiti delle verifiche e delle autorizzazioni regionali, gli elenchi comprensivi degli importi singolarmente erogabili a titolo di premio;

il comma 10 dell'articolo 1 della legge di conversione 28 marzo 1997, n. 81, stabiliva che le domande di premio dovevano, come in effetti è avvenuto essere presentate alla regione o provincia autonoma ove è ubicata l'azienda e all'Aima entro il 31 marzo 1997;

il comma 11 dell'articolo 1 della legge di conversione 28 marzo 1997, n. 81, sta-

biliva che i premi potessero essere erogati esclusivamente entro il 1° luglio 1997;

alla data odierna malgrado da tempo si sia concluso l'intero *iter* amministrativo e sia trascorso il termine ultimo di pagamento previsto, nessun premio è stato ancora pagato a causa della mancata disponibilità da parte dell'amministrazione della necessaria copertura finanziaria, pur prevista al comma 16 della citata legge;

nella stragrande maggioranza dei casi i richiedenti del premio, oltre ad aver subito le conseguenze finanziarie della crisi determinata dall'epidemia da encefalopatia spongiforme bovina, stanno tuttora fronteggiando ingenti difficoltà economiche indotte dall'applicazione del regime comunitario delle quote latte —:

quale sia il numero delle aziende ammissibili al premio e l'ammontare dei premi pagabili suddivisi per regioni amministrative di ubicazione delle stesse;

quale sia la motivazione della perdurante mancata applicazione di una norma di legge che obbligava l'amministrazione a dar corso al pagamento dei premi nel rispetto di una tempistica chiaramente individuata;

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione per entrare nella disponibilità della copertura finanziaria necessaria a far fronte in tempi ristretti non solo agli impegni assunti per legge nei confronti dei produttori richiedenti, ma anche nei confronti della Comunità europea che avrebbe assicurato il cofinanziamento della misura purché il pagamento della stessa avvenga inderogabilmente entro il 31 dicembre 1998;

quali siano di conseguenza i tempi di pagamento previsti per evitare che al danno economico per il mondo produttivo debba aggiungersene un altro per l'amministrazione derivante sia dalle azioni giudiziarie di tutela che potranno essere intraprese dai produttori interessati, sia dalla mancata partecipazione finanziaria della Comunità al pagamento di un

premio sicuramente dovuto, in quanto previsto da una precisa norma di legge.

(5-05461)

RAFFALDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

molti mezzi pubblici, ad esempio gli autobus, possono portare forme di pubblicità nel rispetto del codice della strada;

per i taxi era prevista la pubblicità con la cosiddetta « vela » collocata sulla parte superiore della vettura;

lo spirito delle intese tra ministeri e organizzazioni dei tassisti in occasione della definizione della legge n. 422 sulla riforma del trasporto pubblico locale prevedeva oltre al cosiddetto « uso proprio » della vettura, la possibilità per i taxi di esporre messaggi pubblicitari nel rispetto dei principi di sicurezza previsti dal codice della strada;

alcune forme di messaggio (quali strisce ridotte sul lunotto posteriore e sugli sportelli) sono da tempo regolamentate in molte città italiane, e nulla hanno a che fare con la totale copertura del mezzo (cosiddetta pubblicità « a caramella »);

il 31 dicembre scadono le norme interpretative al regolamento del codice della strada, norme che fino ad oggi hanno consentito queste forme, pur limitate, di pubblicità —:

se non ritengano discriminante l'impedimento ai vettori di trasporto pubblico non di linea (taxi) di apporre la pubblicità che è consentita per gli autobus, e se da tale discriminazione possa derivare un danno economico per i suddetti operatori;

quali interventi intendano mettere in atto in tempi ravvicinati per risolvere in modo positivo questa contraddizione, consentendo anche ai taxi la possibilità di esporre messaggi pubblicitari nel rispetto della sicurezza.

(5-05462)

LUCIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 novembre 1998 la signora Anna Maria Venezia, di 52 anni, è deceduta presso l'ospedale San Carlo di Nancy di Roma, per cause ancora da accertare, dopo un intervento chirurgico di cataratta;

il dottor Preziano Di Julio, direttore sanitario dell'ospedale San Carlo di Nancy, ha reso noto che al precipitare delle condizioni fisiche della paziente i medici hanno chiesto l'intervento del 118 per trasferirla presso il centro di rianimazione del Cto. I medici del San Carlo di Nancy sostengono che dalla richiesta di intervento all'arrivo dell'ambulanza sia trascorso un lasso di tempo tale da non consentire il tentativo di intervento di rianimazione del paziente;

sono sempre più numerosi gli episodi di inefficienza e di inefficacia del servizio di pronto intervento sanitario della regione Lazio, con esiti spesso drammatici —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e quali iniziative intenda assumere presso la regione Lazio affinché in tale regione si giunga ad avere un servizio di pronto intervento sanitario efficace e non abbiano a ripetersi gravi episodi quale quello riferito. (5-05463)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oggetto della presente interrogazione sono le opere di potenziamento della ferrovia Trento-Malé, in Val di Sole nel tratto tra Malé e Mezzana e segnatamente nel comune di Dimaro;

i lavori di potenziamento che, per gran parte del suolo interessato dal tracciato, attraversano terreni agricoli incidono gravemente tuttavia su un edificio sito nel comune di Dimaro;

detto edificio ospita attualmente un ristorante e le abitazioni dei gestori, i fratelli Cavallar;

i fratelli Cavallar hanno acquistato nel 1991 l'edificio (individuato tavolarmente con la p.ed. 201 e limitrofa p.f. 9/1) ubicato a Dimaro in prossimità del corso del torrente Noce. Con notevoli sforzi i due giovani imprenditori hanno ristrutturato l'edificio che si presentava in stato di abbandono e ne hanno ricavato un ristorante con soprastante abitazione composta da due appartamenti. L'esercizio di ristorazione è di proprietà della società composta dai due fratelli;

l'ipotesi di prolungamento si ricollega al piano urbanistico provinciale (Pup) del 1987 che prefigurò per la prima volta il prolungamento. Successivamente il piano urbanistico comprensoriale (Puc) ha recepito il tracciato fissato dal Pup, definendo una fascia di rispetto;

il tracciato definitivo, in fase di progettazione, sarebbe stato posizionato entro la fascia di rispetto di 30 metri dall'asse indicato dal Puc, in questa fascia ricade l'immobile destinato a ristorante;

il piano urbanistico comprensoriale, ora piano regolatore generale dei singoli comuni solandri, fissa un andamento del tracciato della ferrovia che non interessa l'edificio di proprietà dei ristoratori, pur compreso nell'area di rispetto, tant'è che nel 1994 l'amministrazione del comune di Dimaro ha regolarmente concesso l'autorizzazione a lavori di ristrutturazione e cambio di destinazione dell'immobile;

inoltre, la stessa amministrazione della ferrovia Trento-Malé aveva tranquillizzato i ristoratori (nota 15 giugno 1992) precisando che l'orientamento dei tecnici progettisti era quello di posizionare i crinali in vicinanza dell'argine dell'alveo del torrente risparmiando l'edificio;

i proprietari dell'immobile non sospettavano quindi di doversi preoccupare ulteriormente avendo ottenuto una concessione edilizia e assicurazioni da parte dei responsabili della ferrovia;

sono quindi giunti del tutto inaspettati i provvedimenti e la decisione di approvare l'opera con il tracciato ferroviario esattamente in corrispondenza dell'immobile, scegliendo la soluzione più penalizzante invece di altre, pur possibili e inizialmente perseguite dalla ferrovia;

infatti, nel 1996 è stato emesso il decreto di occupazione d'urgenza comunicato dal commissario del Governo per la provincia di Trento in data 25 settembre 1996, rep. 2277, e con nota dell'impresa Del Favero spa in data 10 ottobre 1996;

in data 10 ottobre 1996, la ditta Del Favero spa ha comunicato ai ristoratori la trasmissione del decreto del commissario del Governo di Trento con il quale si autorizzava l'occupazione d'urgenza di una serie di realtà necessarie per l'esecuzione del progetto di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Trento-Malé, segnatamente del previsto prolungamento Malé-Mezzana. Prendendo visione dell'allegato stralcio particellare, i fratelli Cavalari hanno così potuto avvedersi che il progetto prevedeva il passaggio della nuova ferrovia esattamente in corrispondenza dell'edificio di loro proprietà e del parcheggio di pertinenza;

va evidenziato inoltre che il tracciato, che comporta la demolizione del ristorante, inciderà notevolmente anche su altre abitazioni ed attività economiche poco distanti; passerà infatti a due metri dalla p.ed. 296 ed a una distanza di circa un metro dalla p.ed. 202. Il tracciato, così come configurato all'interno della fascia di rispetto, è quindi destinato a distruggere una costruzione e a ridurre di fatto l'utilizzo delle altre;

l'unico « rimedio » a questo punto è stato di inoltrare ricorso giurisdizionale avverso il procedimento della pubblica amministrazione, dato che la loro proprietà non era « lambita » dalla ferrovia ma letteralmente attraversata. La società composta dai due fratelli proprietari del ristorante e degli alloggi soprastanti ha quindi impugnato il provvedimento di occupazione d'urgenza inoltrando ricorso al tri-

bunale regionale di giustizia amministrativa di Trento con ricorso del dicembre 1996;

la sentenza del tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, di data 21 ottobre 1998, ha respinto il ricorso dei proprietari;

la ditta Del Favero, che è mandataria dell'Associazione temporanea di imprese e come tale è stata autorizzata ad occupare in via d'urgenza per demolizione l'immobile (con decreto del commissario del Governo di Trento del 1996), il 19 novembre 1998 ha intrapreso l'intimidazione stragiudiziale per l'occupazione degli immobili procedendo il giorno 26 novembre 1998 successivo. Infatti, il 26 novembre scorso si sono recati presso il ristorante i rappresentanti della ditta Del Favero costruzioni i quali in forza del decreto del commissario del Governo e della sentenza del tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, divenuta esecutiva, hanno preteso la consegna dell'immobile;

in questa occasione i proprietari hanno dichiarato di non poter consegnare l'immobile. Infatti, la consegna dell'edificio è stata materialmente impossibile in quanto abitato da due famiglie che si sostentano unicamente con il reddito dato dall'attività del ristorante ivi ospitato al piano terreno, non hanno altre attività ed altri redditi e non possiedono neppure altri stabili in cui trasferirsi;

i proprietari, oramai disperati, hanno fatto ora ricorso al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva della esecutorietà della sentenza;

vi sono soluzioni alternative al tracciato che permetterebbero di evitare la demolizione del ristorante e delle annesse abitazioni, nonché di incidere in modo minore sugli altri fabbricati adiacenti salvaguardando anche altre attività economiche artigianali poste nelle immediate vicinanze che altrimenti vedrebbero ridimensionata l'attività a causa del passaggio della ferrovia;

l'ipotesi consiste in uno spostamento minimo dell'alveo del torrente, per altro avanzata dagli stessi funzionari provinciali, senza che ciò comporti danni ad altri o pericoli per il deflusso delle acque, ma anzi un miglioramento della portata dell'alveo;

questa soluzione alternativa supera di fatto i problemi sollevati precedentemente dal servizio Acque pubbliche ed opere idrauliche della provincia di Trento;

il comune di Dimaro, in merito all'ipotesi alternativa per il passaggio sul territorio comunale del nuovo tracciato della ferrovia, a seguito della sentenza del Tar di Trento avverso il ricorso dei ristoratori, ha interpellato nella persona del sindaco e con l'appoggio della giunta e del consiglio comunale, i competenti servizi provinciali (segnatamente il servizio Acque pubbliche ed opere idrauliche, il servizio Trasporti e lavori pubblici, la ferrovia Trento-Malé), al fine di verificare la fattibilità di una soluzione tecnica alternativa;

la soluzione tecnica alternativa, così come nella volontà dell'amministrazione del comune di Dimaro, tiene conto sia degli interessi del ristorante, che deve poter continuare la propria attività commerciale e ivi risiedere con le due famiglie, sia di quelli della ferrovia per la realizzazione della tratta prevista —:

se non ritengano che dei cittadini italiani, ai quali per altro sono state date ampie assicurazioni e autorizzazioni, debbano poter investire con sicurezza il loro patrimonio in attività economiche;

se non pensino che quanto descritto poc'anzi sia oltremodo grave e che tutto il possibile debba essere messo in atto affinché queste famiglie possano continuare a vivere e lavorare serenamente;

se non ravvisino la necessità di attivarsi con urgenza e conformemente alle proprie competenze affinché soluzioni alternative, di cui è dimostrata l'esistenza, vengano debitamente indagate e successivamente intraprese con la richiesta al committente e all'appaltatore di sospendere immediatamente ogni attività amministrativa o di altro genere posta in essere;

se non ritengano che ai proprietari del ristorante, che già da molti anni vivono nell'incertezza sul futuro, si debba quantomeno dimostrare la volontà di impegnarsi a fondo perseguendo l'ipotesi di tracciato alternativa;

se non reputino che, vista la disponibilità dell'amministrazione del comune di Dimaro e quella, dichiarata sulla stampa locale, da parte del presidente della ferrovia Trento-Malé, si debba sollecitare un approfondito esame di soluzioni alternative anziché aspettare passivamente sentenze;

se non considerino che, solo in presenza della sospensiva del decreto, si stimolino adeguatamente gli enti competenti al fine di modificare il progetto esecutivo sulla base di indagini approfondite per la ricerca di soluzioni alternative capaci di tutelare sia gli interessi della ferrovia sia quelli di privati cittadini che altrimenti rimarrebbero senza casa e senza lavoro. (5-05464)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto Treu, legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di incentivare l'occupazione ha proposto soluzioni di un certo interesse, con particolare attenzione alle politiche di intervento a favore dell'occupazione giovanile con chiaro riferimento a categorie di soggetti e aree nelle quali è elevato il tasso di disoccupazione giovanile (zone svantaggiate);

le « Borse lavoro », facenti parte del pacchetto Treu, offrono ai giovani l'opportunità di una esperienza di lavoro vero al fine di valutare se stessi e una reale presa di contatto con il mondo del lavoro e delle attività professionali, considerato che l'emorragia di lavoratori della grande industria è continua e che nuovi investimenti tecnologici non concorrono a creare nuovi posti di lavoro; per contro la piccola e la media impresa sembrano essere le sole realtà in grado di offrire effettivo assorbimento di manodopera;

sembra che l'istituzione delle « Borse lavoro » abbia contribuito ad avviare a tale tipo di impiego circa 46 mila unità e che, tale strumento stia per esaurirsi per decorrenza dei termini —:

quale futuro attenda migliaia di giovani che, se non confermati nelle aziende con assunzione a tempo indeterminato, si ritroveranno « disoccupati-formati », quindi aggiungeranno alla beffa il drammatico danno della disoccupazione;

quali provvedimenti si intendano attuare da subito, con eventuali provvedimenti similari, per avviare esperienze lavorative, concepite anche al di fuori dei tradizionali schemi contrattuali, che aumentino

le probabilità di un serio e vero inserimento lavorativo dei giovani del sud. (4-21078)

CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il mondo della scuola sta attraversando uno dei momenti più critici della sua storia più recente;

nelle scorse settimane gli studenti hanno manifestato più volte per protestare circa lo stato del nostro sistema scolastico ed in particolare per il degrado delle strutture scolastiche, nonché per chiedere chiarezza e garanzie circa l'intervento statale a favore della scuola privata;

le manifestazioni sono state accompagnate in molti casi dall'occupazione di molte sedi scolastiche;

anche gran parte degli istituti superiori della provincia di Massa Carrara sono stati occupati dagli studenti;

già la scorsa settimana si era temuto il peggio quando, per liberare le scuole occupate, alcuni presidi hanno chiamato le forze dell'ordine;

la procura ha avviato in questi giorni un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità circa alcuni danni causati alle strutture scolastiche durante le prime due settimane di occupazione;

a seguito di questo, nei giorni scorsi sono stati notificati i primi avvisi di garanzia ad una quindicina di studenti accusati di aver occupato gli istituti superiori della città senza alcuna autorizzazione e di avere pertanto causato la paralisi dell'attività didattica;

non è pensabile risolvere le ragioni della contestazione studentesca con l'intervento delle forze dell'ordine —:

se nelle scuole siano attivate nei confronti degli studenti tutte le forme partecipative regolarmente previste dagli organi collegiali e dallo statuto degli studenti;

se abbia preso conoscenza di quanto sta accadendo e se non ritenga opportuno

dare una direttiva chiara al mondo della scuola, nel senso dell'ascolto e del confronto con gli studenti. (4-21079)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Torino nella centralissima « piazzetta reale » è in corso di avanzata esecuzione l'allestimento di una enorme pista del ghiaccio che verrà inaugurata a giorni, come annunciato sui giornali cittadini, « con uno spettacolo di suoni e luci », con la partecipazione di squadre di hockey specialisti del pattinaggio artistico e dello *short-track*;

la pista di pattinaggio all'aperto « invade » una storica piazza sita proprio davanti al Palazzo Reale, a pochi passi dalla cappella del Guarini recentemente devastata da un incendio, le cui cause sono probabilmente da attribuirsi ad un sovraccarico di tensione elettrica —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire perché cessi questo scempio urbanistico, che costituisce un eclatante oltraggio alla bellezza ed all'armonia architettonica della piazza citata, da poco liberata dall'invadenza delle auto in sosta e se non ritenga che l'allestimento di una pista del ghiaccio e la conseguente presumibile invasione da parte dei giovani appassionati di pattinaggio sul ghiaccio rischiano di consegnare il luogo ad un sicuro degrado, senza trascurare la non remota possibilità del rischio elettrico da sovraccarico. (4-21080)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1998 è apparsa sul quotidiano *La Sicilia* una intervista al Presidente della Fondazione Inda, Walter Le Moli in cui lo stesso presidente afferma che il « buco » di bilancio ereditato dalla precedente gestione ammonta a 6 miliardi e mezzo;

la situazione di dissesto finanziario dell'istituto era stata denunciata già dall'inizio del 1997 da cinque componenti del consiglio direttivo dell'Istituto di nomina governativa i quali chiesero una indagine amministrativa per verificare le cause e la reale entità del deficit dell'istituto ed individuare eventuali responsabilità;

l'ispezione venne disposta ed effettuata dal ministro *pro tempore* Veltroni, ma nessun provvedimento venne adottato;

alla fine del 1997, in occasione del rinnovo del presidente dell'istituto, la Commissione cultura della Camera dei deputati chiese i verbali dell'ispezione che non vennero mai esibiti, mentre dal ministero giunse una lettera in cui si affermava che dall'ispezione era emerso che l'istituto nazionale del dramma antico aveva più crediti che debiti e che quindi la situazione economica non destava preoccupazioni;

il governo ha previsto per l'Inda una quota non inferiore all'1 per cento del Fus, e cioè circa 1 miliardo e 600 milioni;

il contributo dello Stato è, stando al decreto istitutivo della fondazione, l'unica fonte certa di finanziamento dell'Inda mentre le altre sovvenzioni di enti pubblici e di privati sono solo « eventuali » e quindi il contributo statale dovrebbe essere sufficiente almeno a consentire l'ordinaria attività dell'istituto —:

quale situazione contabile sia stata accertata oltre un anno fa dalla ispezione ministeriale;

se sia stato ravvisato il *deficit* e quali misure siano state assunte in merito;

quali provvedimenti intenda assumere attualmente per consentire alla fondazione di superare la posizione debitoria;

se ritenga che il contributo dell'1 per cento del Fus sia quota sufficiente a garantire la sopravvivenza della fondazione, assodato che tale contributo non è bastevole nemmeno per coprire le spese dell'attività ordinaria;

se ritenga che al « salvataggio » ed alla quotidiana sopravvivenza di una fondazione che il governo ha voluto, per fare dell'Inda un ente davvero « nazionale », debbano pensare la regione e il comune, non riconosciuti nel decreto istitutivo fra i finanziatori istituzionali dell'ente, e la provincia, cui è stato negato perfino la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della fondazione. (4-21081)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 prevede la riduzione dei fondi ordinari ai comuni per il 1999 in base al gettito dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale;

il Ministro delle finanze avrebbe dovuto comunicare entro il 31 luglio 1998 la stima in oggetto per ogni singolo comune al Ministro dell'interno;

entro il 31 gennaio 1999 i comuni devono approvare il bilancio di previsione —:

se la stima sia stata effettuata dal Ministro delle finanze;

se la medesima sia stata comunicata agli enti locali e, in caso negativo, quando il Ministro interrogato preveda di potere adempiere al dettato normativo. (4-21082)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

come è ben noto il tragico evento alluvionale del 5-6 maggio del 1998, che ha colpito le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e S. Felice a Cancelli in Campania, ha determinato lutto e distruzioni;

i lavori di messa in sicurezza del territorio tra mille atti burocratici, procedono con esasperante lentezza;

i finanziamenti attribuiti, nelle ordinanze del sottosegretario alla protezione civile, ai coltivatori diretti e ai proprietari di appezzamenti agricoli non sono stati ancora erogati;

l'impegno assunto dal ministero della sanità di ricostruire in due anni l'ospedale « Villa Malta » in Sarno, crollato a seguito delle frane, non ha prodotto ancora apprezzabili risultati sul piano della concretezza —:

quali motivi impediscano che la ricostruzione dell'ospedale in Sarno proceda secondo modalità e tempi compatibili con l'urgenza e l'impellenza sanitaria;

quali siano le ragioni della mancata erogazione dei finanziamenti agli agricoltori più volte promessi;

quali iniziative urgenti, vogliano mettere in atto, ognuno per propria competenza, per rimuovere una situazione insostenibile e per accelerare gli *itinerari* attuativi. (4-21083)

MAMMOLA. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-15924 in data 26 febbraio 1998, rimasta ancora senza risposta, si richiedevano notizie circa le irregolarità di alcuni contratti di collaborazione stipulati dalla Federazione italiana palla a volo con persone che per incarico, vincoli di subordinazione e di orario dovevano essere invece considerati lavoratori dipendenti a tutti gli effetti, si richiedeva inoltre, al fine di chiarire e regolarizzare tali rapporti una ispezione da parte degli organi competenti del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

poche settimane dopo la pubblicazione dell'interrogazione, e probabilmente a seguito della stessa, la Federazione italiana palla a volo veniva « visitata » da un ispettore del lavoro che interrogava diri-

genti, dipendenti e collaboratori della stessa federazione per appurare la regolarità dei contratti di collaborazione;

nella circostanza la federazione faceva sparire i cartellini dei nomi dei collaboratori dalle porte dei singoli uffici, invitava gli stessi collaboratori ad evitare i contatti con l'ispettore e, nel caso ciò fosse impossibile, a negare l'esistenza di vincoli di subordinazione gerarchica e di orario, non fornendo alcun elemento che potesse far emergere irregolarità formali o sostanziali di questi anomali rapporti di lavoro;

nel corso dell'ispezione una sola collaboratrice, la signora Claudia Brancato, offriva all'ispettore piena disponibilità ad illustrare tutti gli aspetti del proprio rapporto di lavoro, fornendo indicazioni su vincoli di orario, presenza in ufficio, disponibilità ad effettuare turni festivi, richiedere i necessari permessi per allontanarsi dal lavoro, scelta del periodo di ferie condizionato dal piano predisposto dalla federazione, obblighi non formali in quanto non previsti dai contratti ma sostanziali in quanto imposti ed accettati per un periodo di circa 8 anni;

tale disponibilità veniva immediatamente punita dalla federazione che, per ritorsione, poneva la signora Brancato nelle condizioni di non poter più assolvere i compiti lavorativi espletati per quasi 8 anni invitando la stessa a non « farsi più vedere in ufficio » e a lasciare liberi locali, stanza e scrivania, minacciandola inoltre non soltanto di non rinnovarle il contratto per l'anno 1999, ma di non pagare, come poi effettivamente è accaduto, le prestazioni lavorative per l'anno in corso, con il pretesto che tali prestazioni erano improvvisamente ritenute insufficienti, tutto questo comportamento veniva per altro giustificato come reazione « legittima » ad una vertenza che la stessa aveva appena avviato presso il tribunale amministrativo del Lazio per il riconoscimento pieno dei suoi diritti di lavoratrice —:

se sia vero che nel corso dell'ispezione altri sei « collaboratori » della fe-

derazione italiana palla a volo hanno, qualche settimana dopo, con dichiarazioni rese negli uffici dell'ispettorato del lavoro, confermato come la natura del proprio rapporto di lavoro fosse del tutto diversa, e ben più ampia, da quella ipotizzata nei contratti annuali di collaborazione;

quali siano i risultati dell'ispezione e quali provvedimenti siano stati adottati o siano in corso per regolarizzare le situazioni dei collaboratori della Federazione italiana palla a volo;

se risulti che il Tar del Lazio, in attesa di pronunciarsi nel merito delle richieste, volte alla regolarizzazione del rapporto di lavoro della signora Brancato, abbia ordinato alla Federazione stessa di pagarle quanto dovuto per l'anno in corso ma che alla data odierna la Federazione non abbia ottemperato al disposto del Tar;

come possano essere giustificati comportamenti vessatori di tale natura da parte di una organizzazione che fa capo al Coni nei confronti di lavoratori i cui unici torti sono quelli di aver esposto la propria condizione ad un ispettore del lavoro e di aver proposto ricorso ad organi giurisdizionali competenti, e se non ritengano inammissibile che tale organizzazione metta nella impossibilità di lavorare coloro che collaborano con gli ispettori di lavoro, favorendo in tal modo un sistema basato sull'omertà;

se risulti che tutti i contratti di collaborazione della Federazione italiana palla a volo siano stati confermati per il 1999 salvo quello dell'unico collaboratore che ha avuto il torto di « parlare » subito anziché rivelare successivamente negli uffici dell'ispettorato del lavoro quale fosse l'esatta natura del rapporto di finta collaborazione (effettivo lavoro nero);

quali provvedimenti si intendano adottare per regolarizzare tutte le posizioni, compresa quella della signora Claudia Brancato, allontanata ingiustamente dopo un rapporto durato circa 8 anni.

(4-21084)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 2 ottobre 1997, n. 334 concernente « disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico », ha attribuito per gli anni 1996-1997 con proroga mediante il decreto legislativo del 30 marzo 1998 per il 1998, ai dirigenti generali, a titolo di anticipazione sul futuro assetto retributivo, in aggiunta al trattamento in godimento, una indennità di posizione, in misura differenziata, pari a:

a) lire 24 milioni per le funzioni di capo delle direzioni generali o altri uffici centrali e periferici di livello pari o superiore;

b) lire 18 milioni per ogni altra funzione;

il secondo comma di tale articolo estende la corresponsione di tale indennità ai dirigenti generali della polizia, ai generali di divisione e di corpo d'armata e gradi corrispondenti delle Forze armate;

la legge 10 dicembre 1973 n. 804, anche in rapporto al decreto legislativo del 30 giugno 1972, n. 748, ha fissato i trattamenti economici dei generali e colonnelli delle Forze armate e dei corpi di polizia militare sulla base di quanto previsto per i dirigenti civili, in corrispondenza della funzione;

la legge 10 ottobre 1986 articolo 20, n. 668 sancisce la piena equiparazione del trattamento economico dei dirigenti del Ministero dell'interno a quello della dirigenza militare;

la legge 4 aprile 1988 n. 436 estende, all'articolo 3, ai colonnelli e ai generali delle Forze armate le norme contenute nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748 relative all'esercizio delle funzioni dirigenziali presso gli organismi periferici;

la legge 2 ottobre 1997 n. 334 ha previsto l'estensione dell'indennità per gli anni 1996 e 1997, con proroga per il 1998, dai generali dell'amministrazione civile dello Stato ai soli Generali di corpo d'armata e ai Generali di divisione escludendo da tale beneficio gli appartenenti agli ultimi gradi della dirigenza militare ovvero i colonnelli e generali di brigata e gradi corrispondenti;

i generali di brigata e i colonnelli, nello svolgimento delle funzioni connesse al grado, si trovano a ricoprire quegli incarichi della gerarchia militare (Comandi di Brigata, aeroporti, reggimenti, stabilimenti) ove è particolarmente gravosa l'attività amministrativa e quella propria di gestione connessa alla specificità del ruolo di comandante di corpo, ufficiale di polizia giudiziaria, responsabile logistico, eccetera;

nel collegato alla finanziaria 1999 è stata inserita la norma che prevede la contestualizzazione dei questori, vice questori e dirigenti degli esteri al fine di ottenere la corresponsione della precitata indennità di posizione e di risultati;

questa reiterata discriminazione sta provocando un diffuso malcontento nell'intera categoria degli ufficiali interessati —

se non ritenga giusto estendere la corresponsione dell'indennità di posizione anche ai gradi di colonnello e generale di brigata con relativi arretrati a partire dal 1° gennaio 1996. (4-21085)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in costante diminuzione il numero degli elettori ad ogni consultazione elettorale, soprattutto al turno di ballottaggio;

tutte le parti politiche lamentano questa disaffezione da parte dei cittadini;

spesso, a motivo del « non-voto », ci sono problemi di carattere burocratico come nel caso del turno di ballottaggio, quando bisogna presentarsi al seggio muniti del certificato elettorale già utilizzato al primo turno che — se andato smarrito — deve essere nuovamente richiesto all'ufficio elettorale competente —:

se non ritenga di intervenire affinché l'interpretazione della norma di legge sia nel senso che il turno di ballottaggio faccia comunque parte di un'unica consultazione elettorale, e quindi i cittadini che abbiano già votato al primo turno possano recarsi per il turno di ballottaggio allo stesso seggio per votare anche senza certificato, purché vengano identificati dal presidente di seggio con idoneo documento di identità, i cui estremi verranno riportati sull'elenco degli elettori al fine di evitare ogni abuso. (4-21086)

NAPOLI e FINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

il liceo scientifico « E. Fermi » di Co-senza è stato dichiarato inadeguato dalle autorità sanitarie competenti;

la dichiarazione di inadeguatezza avrebbe dovuto portare gli organi competenti a trovare una soluzione quantomeno transitoria;

nonostante le rimostranze profuse dagli studenti, a tutt'oggi nessuno ha avvertito la necessità di intervenire in merito —:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché gli organi competenti provvedano, nel rispetto della legge n. 23 del 1995, a sanare il grave pericolo che non solo pone a repentaglio la salute degli studenti, ma, persino, lede i principi fondamentali, e dunque affinché sia realizzato il vero diritto allo studio degli stessi. (4-21087)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intendano eliminare l'odiosa imposta Ici almeno per il proprietario che abita l'immobile;

se non ritengano ingiusto che un pensionato debba dare una o due mensilità della propria pensione per fare fronte al pagamento di questa scandalosa imposta;

se siano a conoscenza del fatto che vi è gente costretta a ridurre i propri consumi elementari per pagare questa tassa;

se non ritengano che sia immorale ed ingiusto tartassare i cittadini per assistere poi alle scandalose spese correnti dei grandi comuni, che spendono miliardi l'anno per mantenere le auto di servizio a burocrati, assessori e loro segretari, sindaci;

se e quando pensano si possa eliminare queste nefandezze e si possa abolire una imposta che getta nello sconforto migliaia di famiglie, le quali non hanno la possibilità di reperire i soldi necessari per pagare questo ingiusto balzello. (4-21088)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quali interventi intenda intraprendere presso la società Poste italiane affinché recapiti entro 24 ore dalla spedizione i notiziari di carattere economico e politico;

se non ritenga intollerabile che questi notiziari vengano recapitati dopo molti giorni, facendo perdere valore alle notizie stesse:

quando ritenga che il nostro Paese potrà avere un servizio decente, civile, moderno, rapido. (4-21089)

TRABATTONI e MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi ha stabilito che sono equiparate all'attività alberghiera, e quindi sono ammesse a godere di aliquote agevolate sui consumi di gas metano, anche le strutture che esercitano una attività ricettiva, cioè forniscono un servizio di ospitalità, purché siano organizzate a scopo di lucro;

con questa decisione si discriminano e penalizzano le case di riposo non aventi scopo di lucro che, escluse dalla suddetta agevolazione, di cui già godevano, registreranno evidenti squilibri di bilancio. L'ovvia conseguenza sarà l'aumento delle rette per tutti gli ospiti e quindi anche l'aumento delle integrazioni degli enti locali a favore di quelli più bisognosi —:

quale logica sia sottesa a tale decisione, da cui si rileva l'assurdità di penalizzare attività ricettive senza scopo di lucro che già, per contenere i costi, sono costrette ad avvalersi dell'apporto anche di lavoro volontario. (4-21090)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni le Ferrovie Sud-Est sono commissariate e da tempo i problemi del comparto si sono aggravati a causa, appunto, dell'inutilità pratica di tali commissariamenti;

risulta, poi, che il settore delle Ferrovie Sud-Est sarà privato dei necessari finanziamenti previsti per il relativo ammodernamento, mentre si continua a parlare di eventuali interventi per il completamento del centro di carico di Melissano, comune della provincia di Lecce, nonché per l'acquisizione del materiale rotabile ferroviario ed automobilistico necessario a garantire la mobilità delle persone e delle merci;

nel contempo le organizzazioni sindacali salentine, sul preventivato piano di ristrutturazione, hanno dichiarato lo stato di agitazione al fine di scongiurare che, col passaggio delle Ferrovie Sud-Est alla regione Puglia, le stesse possono essere soppresse in quanto ritenute scarsamente produttive;

la rete ferroviaria, al contrario, è utile alla economia dell'intera regione e, se funziona, può concorrere allo sviluppo dello stesso territorio —:

quali concrete iniziative intenda assumere per favorire interventi mirati alla efficienza delle rete ferroviaria Sud-Est;

quali e quante risorse risultino esser state impegnate per le spese relative al mantenimento dei commissariamenti dell'ente; quali siano i motivi del permanere in tale stato dell'ente stesso e quali garanzie intenda dare alla regione affinché le ferrovie siano, anche nel futuro, considerate produttive. (4-21091)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il progetto « Socrate » imposto dalla Telecom, che tanti disagi e tante polemiche ha scatenato nella nostra città, è miseramente fallito;

dopo la tardiva scoperta che il tradizionale doppino telefonico avrebbe sortito il medesimo effetto, ci rimane, come italiani, lo sdegno per aver assoggettato i baresi ad una serie di infiniti disagi dovuti allo stravolgimento di strade, marciapiedi, luoghi pubblici e privati;

a questo punto, dopo aver subito la lezione che Bari sarebbe stata la prima città cablata d'Italia, che questa rivoluzione tecnologica avrebbe prodotto incommensurabili benefici all'impreditoria ed al comune cittadino, viene spontanea una ri-

flessione: la città di Bari è sormontata da decine di mastodontiche ed orrende antenne per telecomunicazioni che la tecnologia innovativa delle fibre ottiche supera in misura esponenziale;

da più parti esimi uomini di scienza paventano minacce alla salute pubblica a causa del cosiddetto inquinamento ambientale, dovuto al campo elettromagnetico causato dalla presenza dei suddetti manufatti che deturpano l'aspetto panoramico della città -:

se non ritengano di dover indurre la Telecom e altri enti che utilizzano antenne per telecomunicazioni, a rimuoverle entro un ragionevole lasso di tempo, necessario a modificare gli impianti da pre-concordare con le competenti autorità comunali, in modo che la città di Bari sia quanto meno risarcita per gli incommensurabili danni fisici, psichici ed economici derivati dal nefasto progetto « Socrate ». (4-21092)

ACIERNO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dell'Enci, ente nazionale della cinofilia italiana, nella corretta tenuta dei libri genealogici dei cani puri e nella conduzione delle verifiche zootecniche ha raggiunto ormai livelli intollerabili -:

se non intenda intervenire per impedire che le valutazioni di razza effettuate dall'Enci continuino ad essere effettuate con criteri clientelari, ispirati ad interessi di dubbia liceità, scoraggiando gli allevatori non sottomessi e mortificando i valori tecnici della selezione;

se non si possa sottrarre all'Enci la potestà settoriale e commerciale che essa sta perseguendo esclusivamente come associazione di cinofili, senza la gestione dei libri genealogici dei cani di razza pura. (4-21093)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 10 giugno 1998, n. 273 è stato adottato il regolamento recante « disposizioni per la costituzione e il funzionamento del comitato per i problemi dello spettacolo, istituito con legge 23 dicembre 1996, n. 650 », e delle commissioni, di cui all'articolo 1, commi 59, 60 e 67 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 650, operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo;

con decreto del Ministro delegato per lo spettacolo del 6 maggio 1997 si è provveduto all'istituzione del suddetto comitato, diviso in cinque sezioni, rispettivamente per la musica, la danza, la prosa, il cinema, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante, e contestualmente alla nomina dei suoi componenti;

il comitato è composto dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo, che lo presiede, dal capo del Dipartimento dello spettacolo, nonché dai componenti di ciascuna sezione;

nella sezione del comitato competente per il cinema sono stati nominati i seguenti rappresentanti: Gianni Massaro (rappresentante dell'associazione produttori cinematografici), Angelo Barballo (rappresentante dell'associazione produttori cinematografici), Ernesto Di Sarpo (rappresentante dell'associazione esercenti sale), Manfredi Traxler (rappresentante dell'associazione distributori cinematografici), Carlo Bernaschi (rappresentante dell'Agis), Carlo Lizzani (rappresentante dell'associazione autori cinematografici), Alessandro Piombo (rappresentante delle organizzazioni lavoratori spettacolo), Bruno Zino (rappresentante delle organizzazioni lavoratori spettacolo), Bruno Torri (rappresentante dell'organizzazione professionale critici cinematografici);

nella sezione del comitato competente per la musica sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Lorenzo Iorio (rappresentante dell'associazione enti

lirici), Alfonso Malaguti (rappresentante teatri di tradizione), Francesco Agnello (rappresentante altre associazioni), Giovanni Ondertoller (rappresentante Agis), Claudia Tempestini (rappresentante associazioni sindacali personale artistico istituzioni musicali), Paolo Ponziano Ciardi (rappresentante delle associazioni sindacali lavoratori spettacolo), Pierluigi Salvagni (rappresentante delle associazioni sindacali lavoratori spettacolo), Maria Grazia Coccia (rappresentante dell'organizzazione professionale critici musicali);

nella sezione del comitato competente per la danza sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Riccardo Bozzi (rappresentante Agis), Paola Leoni (rappresentante soggetti produzione attività danza), Francesco Ernani (rappresentante dell'associazione enti lirici con corpo di ballo), Luigi Ciacci (rappresentante dell'associazione sindacali lavoratori spettacolo), Romolo Barbona (rappresentante delle associazioni sindacali artisti e coreografi), Carlo Maria Cella (rappresentante dell'organizzazione professionale critici);

nella sezione del comitato competente per la prosa sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Ivo Chiesa (rappresentante dell'associazione teatri stabili pubblici), Fiorenzo Grassi (rappresentante dell'associazione teatri stabili privati), Fioravante Cozzaglio (rappresentante dell'associazione compagnie teatrali), Enzo Gentile (rappresentante dell'associazione distribuzione teatrale), Walter Le Moli (rappresentante Agis), Annabella Cerliani (rappresentante dell'associazione autori teatro), Massimo Ghini (rappresentante dell'organizzazione lavoratori spettacolo), Sergio Meomartini (rappresentante dell'organizzazione lavoratori spettacolo), Paolo Petroni (rappresentante dell'organizzazione critici teatrali);

nella sezione del comitato competente per i circhi sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Giorgio Van Straten (rappresentante Agis), Antonio Buccioni (rappresentante dell'associazione esercenti circhi), Gianni Da Ronche (rap-

presentante dell'associazione esercenti spettacolo viaggiante), Pierangelo Ranieri (rappresentante delle organizzazioni sindacali lavoratori circhi), Fulvio Pelucchi (rappresentante delle organizzazioni sindacali lavoratori spettacolo viaggiante);

al comitato sono attribuite funzioni di consulenza in ordine all'elaborazione ed attuazione delle politiche di settore ed in particolare in ordine alla predisposizione di indirizzi e di criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno all'attività dello spettacolo —:

se i 37 componenti del comitato per i problemi dello spettacolo ricoprono altri incarichi pubblici ed, in caso affermativo, quali siano;

se, all'atto della loro nomina, siano state effettuate verifiche su eventuali situazioni di incompatibilità derivanti da altre cariche con le attività oggetto delle competenze istituzionali del comitato per i problemi dello spettacolo. (4-21094)

MARENCO e IACOBELLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i criteri e le modalità che l'ufficio del personale della direzione territoriale clienti privati — Puglia della Telecom Italia SpA, adotta per la segnalazione, alla Direzione regionale del lavoro e della previdenza sociale, dei dipendenti e dei pensionati che rientrano nella casistica dei candidati al conferimento della « Stella del lavoro »;

se, per detta onorificenza, il ministero stabilisca un numero predeterminato di lavoratori o pensionati per ciascuna regione e, di conseguenza, assegni alle aziende e ai datori di lavoro operanti nell'ambito territoriale l'indicazione di quanti candidati insignire della benemerenda;

se l'ufficio regionale del lavoro funga da « notaio » delle scelte operate dall'Azienda Telecom o se effettui un controllo di dette scelte;

se lo stesso Ufficio abbia mai ravvisato nei criteri di valutazione adottati dalla direzione pugliese della Telecom un comportamento discriminatorio nei confronti di tanti lavoratori, parimenti meritevoli a quelli annualmente segnalati, in relazione all'anzianità di servizio, alle professionalità, alla laboriosità ed alla condotta morale, così come richiesto dall'ufficio onorificenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (4-21095)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello scandalo dell'« antidoping bluff » del laboratorio dell'Acqua Acetosa di Roma, la giunta esecutiva del Coni il 21 settembre 1998 ha insediato una commissione scientifica di verifica e monitoraggio dei controlli *antidoping*;

il 10 novembre 1998 è stata consegnata al Segretario generale del Coni la relazione predisposta dalla suddetta commissione, nella quale — come enfatizzato da alcuni organi di stampa — si evidenzia uno scenario più che disastroso che, di fatto, renderà senza fine il bando dei *test* dallo sport italiano;

dallo stesso documento si evince che il laboratorio non ha né la struttura, né gli uomini, né il *know-how* per fronteggiare i compiti per cui era stato preposto. Non solo, nel laboratorio si lavorava in un clima di assoluta irregolarità: analisi incomplete per qualità e quantità, svolte anche in violazione delle norme di sicurezza del lavoro, in evidente mancata osservazione delle buone norme di laboratorio —:

se non ritenga opportuno invitare il Coni a trasmettere la relazione in parola alla procura di Roma, in quanto gli esperti hanno certificato una serie di violazioni della legge n. 626 del 1994, che potrebbero diventare ipotesi di reato, specie per quanto riguarda la tutela della salute dei lavoratori;

se non ritenga doveroso esercitare quel dovere di vigilanza imposto al Go-

verno dalla legge istitutiva del Coni fino ad oggi disatteso od interpretato ad arte solo per interferire sull'autonomia dello sport, in quanto appare evidente che situazioni come questa si sono potute alimentare e sviluppare anche grazie alla grave responsabilità di omessa vigilanza dell'organo governativo preposto e che non possono essere risolte solo con le dimissioni del Presidente del Coni, dottor Pescante, unico atto « di coraggio » finora registrato nello squallore dell'*antidoping burla*. (4-21096)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da decenni oramai la popolazione della Valle del Brenta attende il completamento della strada statale n. 47 della Valsugana, nel tratto Pian dei Zocchi (San Nazario) e Solagna;

nel novembre 1989 l'ipotesi formulata dalla comunità montana del Brenta, che prevedeva la realizzazione di un tratto di galleria da Pian dei Zocchi a San Nazario, riceveva parere favorevole da parte del compartimento regionale dell'Anas per il Veneto, il quale invitava la Regione a predisporre il progetto esecutivo;

dopo anni di istruttorie nel 1994 il progetto esecutivo acquisiva il parere favorevole delle commissioni tecniche regionali;

detto progetto necessitava di un'ulteriore istruttoria: la valutazione di impatto ambientale e per questo, alla fine del 1995, la regione Veneto incaricava uno studio per la predisposizione della documentazione necessaria;

il tutto veniva trasmesso al compartimento regionale Anas che il 27 maggio 1997 inviava domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai ministeri competenti ed alla regione;

da allora nulla è ancora pervenuto da parte dei competenti ministeri e dalla direzione generale dell'Anas, anche se gli

stessi sono stati più volte sollecitati dagli enti interessati e dal prefetto di Vicenza;

la situazione della viabilità, anche in conseguenza dell'apertura della galleria Valbelluna, ha comportato un continuo incremento di traffico, soprattutto pesante, valutato nel 1997 dallo studio della Via in una media giornaliera di ventimila veicoli, dei quali oltre un terzo costituito da traffico pesante con peggioramento della situazione e grave rischio per l'incolumità dei cittadini;

in quest'ultimo anno si sono verificati numerosi incidenti, che hanno coinvolto mezzi pesanti e che solo per cause fortuite non si sono trasformati in eventi catastrofici;

l'interrogante aveva presentato un'interrogazione al Ministro dell'ambiente (la n. 5-03600) a risposta in Commissione in data 22 gennaio 1998 senza ottenere finora alcuna risposta —:

quanto tempo si debba ancora aspettare per una rapida realizzazione della superstrada, in considerazione del fatto che è emersa la disponibilità da parte della comunità montana del Brenta, dei sindaci dei comuni di San Nazario, Campologo sul Brenta, Solagna, Pove del Grappa, Valstagna, Bassano del Grappa, Cismon del Grappa e del presidente del Coordinamento unitario dei comitati « per vivere in Valle », per un sostanziale orientamento del tracciato definitivo in galleria tutto in sinistra Brenta e considerato che a causa della esasperante viabilità, le popolazioni della zona, oltre ad essere indignate, si trovano in condizioni di invivibilità sempre più accentuate. (4-21097)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel abbia intrapreso una ristrutturazione organizzativa secondo la quale il centro Enel di Genova-Morigallo, che controlla la distri-

buzione dell'energia elettrica in alta tensione in Liguria e nel Basso Piemonte, sarebbe destinato alla chiusura;

si tratterebbe di un ulteriore atto di disimpegno dell'Enel nei confronti di Genova e della Liguria considerate ormai le cenerentole fra le metropoli e le regioni del nord Italia;

l'eventuale chiusura del suddetto posto di teleconduzione comporterebbe, secondo fonti sindacali, la perdita di una ventina di posti di lavoro e penalizzerebbe Genova già fortemente ridimensionata, sia sotto l'aspetto occupazionale sia sotto quello economico, da recenti decisioni assunte per le aziende delle ex partecipazioni statali dai ministri dei governi Prodi-D'Alema e dai vertici Iri, nonché dalla continua fuga, moria e ridimensionamento di medie e piccole aziende, tanto che Genova, secondo recenti statistiche, unica città del nord Italia, ha raggiunto persino lo stato della povertà —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel affinché nell'ambito della accennata ristrutturazione e del ridimensionamento del settore « trasporto e teleconduzione » predisponga un piano ed operi scelte diverse da quelle oggi ipotizzate e molto criticate dalle organizzazioni sindacali, in modo da non penalizzare la sede di lavoro di Genova-Morigallo che risulta efficientemente operativa. (4-21098)

RUSSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia è presente l'Avis (Industrie stabiesi meccaniche e navali spa) del gruppo Finmeccanica, che opera nel settore riparazione ferroviaria e che fino a qualche anno fa ha rappresentato un punto di riferimento nazionale qualificato per l'allestimento di vagoni ferroviari passeggeri;

negli ultimi anni si è avuto un esodo massiccio di personale con il prepensionamento

mento dovuto all'applicazione delle leggi sul riconoscimento del rischio amianto, riducendo di fatto da 850 a 200 unità lavorative le maestranze;

per tale azienda negli ultimi anni a fronte di nessun investimento di ristrutturazione aziendale, si è dovuto ricorrere solo a commesse relative alla decoibentazione dei carri ferroviari, con grave esposizione dei lavoratori al rischio amianto;

appare assurdo che mentre sull'area stabiese-torrese si tenta di investire miliardi pubblici attraverso la Tess con lo strumento del contratto d'area, per il rilancio delle attività produttive ed occupazionali, si lascia morire una realtà produttiva, la seconda per importanza strategica ed occupazionale della città, che potrebbe dare risultati positivi e qualificati, se opportunamente inserita nel più generale piano di rilancio delle Ferrovie dello Stato che saranno impegnate ad investire ingenti risorse per riqualificare la rete ferroviaria proprio al sud;

alcuni lavoratori, anche giovani, stanno presentando sintomatologie tali da ritenere probabile un collegamento diretto delle stesse al lavoro svolto;

può essere legittima una forte preoccupazione proprio per la salute dei lavoratori —:

per quali motivi non venga estesa l'applicazione della normativa del rischio amianto a quei lavoratori la cui attività è esposta ancora oggi al rischio amianto;

quali investimenti possano essere attivati per il rilancio del settore stabiese;

quali strumenti intendano adottare per inserire l'Avis di Castellammare di Stabia nel più generale piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato al sud;

quali strumenti intendano adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per creare nuove condizioni di salvaguardia della salute dei lavoratori.

(4-21099)

RUSSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera la Fincantieri cantieri navali italiani spa;

questa azienda ha da sempre rappresentato il più grande momento occupazionale per l'intera area torrese-stabiese con circa 1500 unità lavorative tra personale proprio ed indotto;

al momento non vi sono ulteriori carichi di lavoro o commesse per le costruzioni navali da affidare alla Fincantieri di Castellammare di Stabia, tanto da determinare nel giro di pochi mesi la paralisi totale della produzione, con conseguenti ovvi disagi per le maestranze;

all'inizio del nuovo anno anche per la Fincantieri di Castellammare si attiveranno le procedure di privatizzazione essendo a partecipazione statale;

per la Fincantieri di Castellammare dovrebbero essere investiti circa 50 miliardi di finanziamenti per la ristrutturazione dello stabilimento industriale;

i ritardi fin qui accumulati e per la attivazione di nuove commesse e per la ristrutturazione aziendale, possono ulteriormente mortificare le maestranze —:

quali siano le finalità della ristrutturazione e quali le eventuali ricadute occupazionali;

come intendano attivarsi per consentire il pieno rilancio della cantieristica stabiese, fulcro e motore dell'economia dell'intera area. (4-21100)

RALLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di rilancio dell'economia meridionale il Governo, al fine di favorire lo sviluppo delle piccole e

medie imprese, individuò alcune linee direttrici nei provvedimenti che ha poi tradotto nella legge n. 488 del 1992;

tale legge era apparsa in grado di potere produrre gli effetti sperati ed aveva creato nella categoria fiducia ed aspettativa per i vantaggi che sembrava offrire;

le risorse impegnate si sono, di contro, rivelate assolutamente esigue, tanto da determinare una bassissima percentuale di imprese realmente finanziate, provocando l'esclusione di molte altre che ne avevano avanzato richiesta e che pure erano state giudicate idonee;

in Sicilia, tale risvolto negativo si è accentuato di guisa che, nel 1998, delle 2000 domande presentate, di cui 1399 con istruttoria positiva, solo 363 sono state finanziate, per un ammontare globale di agevolazioni di soli 740 miliardi di lire; ciò ha invertito una rotta che aveva visto, nel 1996, su 376 domande presentate, il finanziamento di 335 aziende per 998,7 miliardi e, nel 1997, su 447 domande, il finanziamento di 423 aziende per globali 953,5 miliardi;

dal dato evidenziato si deducono facilmente gli effetti negativi determinatisi anche sul fronte occupazionale, dove si è realizzata l'attivazione di soli cinquemila posti di lavoro a fronte dei ventimila potenzialmente attivabili;

tale situazione si è determinata anche per l'iniquo criterio di distribuzione delle scarse risorse disponibili, fagocitate per gran parte da alcune grosse aziende che avrebbero invece potuto accedere ad altre forme di sostegno quali i patti territoriali ed i contratti d'area;

seppure una preassegnazione decisa dal Cipe dovrebbe consentire con il bando chiuso al 30 novembre 1998 il recupero al finanziamento delle aziende escluse, sanando un evidente *vulnus*, essa lascerebbe irrisolto il problema per il prossimo anno,

in cui, si desume, solo il 50 per cento delle richieste ritenute idonee troverebbero copertura —:

se non ritenga di intervenire affinché la legge n. 488 del 1992 possa dispiegare completamente i suoi effetti positivi nei confronti delle piccole e medie imprese, cui prioritariamente dovrebbe essere consentito l'accesso, disciplinando al meglio il criterio di distribuzione delle risorse;

se non ritenga che l'assegnazione dei fondi debba essere ulteriormente incentivata e comunque perequata alle esigenze manifestatesi e quali iniziative intenda adottare in tale direzione. (4-21101)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sia l'attuale che il precedente Governo hanno sempre dichiarato il loro impegno per la risoluzione della cosiddetta « questione meridionale », indicando, in tale direzione, tra i rimedi più efficaci, quello dello sfruttamento delle enormi risorse ambientali, naturali, storiche e culturali del nostro Sud, attraverso una più incisiva ed efficiente « politica del turismo »;

dalla « questione meridionale » non possono essere escluse la Sicilia, e con essa segnatamente la provincia di Trapani, una tra quelle a più basso reddito e con maggiore indice di disoccupazione, ma al tempo stesso tra le più ricche delle risorse prospettate (basti pensare ad Erice, San Vito Lo Capo, Scopello, Isole Egadi, Pantelleria, Mozia, Selinunte e Segesta);

appare scontato che, in quest'ottica, un ruolo determinante debba essere assegnato al settore dei trasporti, specificamente quello aereo;

tutto quanto sopra viene, invece, contraddetto, nei fatti, dalla politica attuata dalla compagnia di bandiera che, giovandosi di un inesistente regime di concorrenza, non innescatosi, seppure in condizioni di libero mercato, a causa dell'accer-

tato « svantaggio competitivo » che lo stato di insularità comporta, ha conquistato la gestione pressoché totale del traffico aereo da e per la Sicilia, finendo per esercitare una sorta di inaccettabile monopolio, attraverso il quale, a suo insindacabile giudizio, fissa frequenze e costi dei collegamenti con l'Isola, con criteri che fino ad oggi ne hanno, indiscutibilmente, penalizzato gli interessi;

questo stato di cose, che impedisce alle locali amministrazioni di concretizzare una serie di iniziative messe in cantiere per lo sviluppo turistico del loro comprensorio, è stato più volte lamentato, ed ancora qualche tempo fa è stato oggetto di segnalazione al Sottosegretario *pro tempore* Albertini in occasione di un suo incontro con i rappresentanti delle province di Palermo, Agrigento e Catania cui si è, in seguito, unito, con una nota personale, il presidente della provincia regionale di Trapani -:

se, ai fini di un'incentivazione della politica turistica, rispondente agli intendimenti ed indicazioni del Governo, non ritenga, passando dalle enunciazioni teoriche alle attuazioni pratiche, di intervenire presso l'Alitalia affinché cessi nei confronti della Sicilia e della provincia di Trapani in particolare, il comportamento discriminatorio, che l'ha portata negli anni a sopprimere la tratta Roma-Trapani-Roma, con relativo abbandono dello scalo di Birgi, ed ora, dallo scorso 25 ottobre 1998, a dismettere anche i voli per Lampedusa e Pantelleria con conseguente, ulteriore, emarginazione di quelle isole;

se non ritenga, altresì, di intervenire affinché le tratte aeree da e per la Sicilia vengano classificate come « rotte sociali » e, successivamente, affinché alle compagnie aeree che effettuino voli da e per la Sicilia venga impostato l'onere del servizio pubblico e quindi dell'applicazione di tariffe sociali, come appositamente previsto dall'articolo 4 del Regolamento CEE n. 2408/92 del Consiglio della Comunità europea;

se, di fronte ad un'eventuale resistenza della compagnia di bandiera, non

ritenga di dovere ricercare idonee alternative nell'ambito delle numerose compagnie aeree, anche europee. (4-21102)

RICCI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento dell'Alenia di Foggia occupa ben 535 unità impegnate nella produzione di carboresine;

l'area nella quale si colloca è quella industriale di Incoronata (Foggia), zona nella quale sono allocate aziende meccaniche d'impiantistica, cartotecniche, tessili, ed altre;

sin dall'avvio della produzione lo stabilimento Alenia ha rappresentato, per il tessuto produttivo di Foggia, un'occasione importante stante la disponibilità ad affidare ad aziende locali fasi di manutenzione e la realizzazione di particolari utili al prodotto finale (laminazione, montaggio particolari, eccetera);

in questo senso si sono mossi gli accordi provinciali del 6 dicembre 1996 e del 24 giugno 1997 stipulati tra l'azienda, assistita dall'Intersind, e le organizzazioni sindacali provinciali Fim, Fiom, Uilm, con i quali si è favorita un'esternalizzazione di attività a vantaggio delle aziende operanti sul territorio provinciale;

con il passare del tempo, però, si è assistito ad un progressivo ridimensionamento dell'affidamento ad aziende locali di produzioni e manutenzioni, fino alla situazione attuale che vede il quasi totale disimpegno nei confronti anche delle ultime aziende, con il ritiro di quasi tutte le commesse, tanto da metterle in condizione di ridurre a loro volta i già esigui organici. Di contro vengono affidati lavori d'impiantistica e manutenzione ad aziende provenienti da altre regioni;

il « colpo » all'economia di un tessuto già ampiamente provato è, quindi, molto forte e, senza dubbio, tradisce l'impegno e

le attese che avevano accompagnato l'insediamento dello stabilimento nel territorio foggiano;

per la sua attività produttiva l'Alenia ha bisogno di interagire e servirsi di imprese che forniscono fasi e particolari specifici;

l'azienda sta rivolgendo al di fuori della provincia di Foggia la ricerca di *partners* o aziende subfornitrici e, pertanto, sta abbandonando una politica di integrazione con il tessuto produttivo provinciale, provocando gravi ripercussioni sul piano occupazionale —:

quale iniziativa intenda assumere a tutela della capacità occupazionale fin qui assicurata dall'indotto locale. (4-21103)

FOTI e BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se risponda al vero quanto scritto sul quotidiano *Il Gazzettino* del 24 novembre 1998, dall'ex dirigente delle Ferrovie dello Stato Umberto Amodio, e più precisamente quale sia l'opinione in merito alle seguenti affermazioni: « La serie di locomotive acquistata quattro anni fa (...) ha fatto registrare nei primi mesi del 1998 indici di indisponibilità delle unità in esercizio fino al 48 per cento della consistenza del gruppo. Questo significa che, su 100 locomotive in esercizio, 48 sono ferme per esigenze di manutenzione corrente a fronte di una media europea ben inferiore al 10 per cento » e « la media annuale di ritardo di ciascun treno passeggeri italiano è di circa 700 minuti (contro circa 100 minuti delle reti estere di analoghe caratteristiche) ma tende ai 1.000 minuti ». (4-21104)

PERETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Caprino Veronese è funzionante un ospedale civile (Usl 22) strutturato materialmente su due plessi di quattro e cinque piani così composto: pronto soccorso 24 ore su 24; reparto di chirurgia; reparti di geriatria (maschile e

femminile); reparti di medicina (maschile e femminile); reparto di psichiatria; Rsa psichiatrico; servizi di poliambulatorio [centro antidiabetico, centro salute mentale, emodialisi (10 p.l. per due turni), fisioterapia, radiologia, laboratorio analisi]; guardia medica, ambulanza medicalizzata;

questo ospedale civile è l'unico esistente in un comprensorio molto esteso all'estremo nord-ovest della provincia di Verona e comprende zone montane oltre i mille metri, pedemontane mediamente sui cinquecento-seicento metri, l'estesa vallata dell'Adige, un'ampia zona lacustre. Le vie di comunicazione sono disagiate in particolare nelle numerose frazioni dislocate in zone impervie e, per quel che riguarda il litorale lacustre, gravemente intasate nella stagione estiva dall'intenso traffico, che rende oltremodo difficoltoso raggiungere in tempo utile altri ospedali più lontani, mentre Caprino Veronese rappresenta il logico baricentro di tutta la zona;

in termine di ricettività questo significa: circa 40 mila potenziali utenti residenti, ai quali si aggiungono, nel periodo turistico (circa otto mesi all'anno) 50 mila presenze giornaliere tra ospiti di alberghi, campeggi e operatori turistici, per quanto concerne il turismo lacustre; e numerose altre presenze per il turismo di montagna (estivo e invernale) e i numerosi pendolari della domenica;

l'importanza geo-strategica di Caprino Veronese e del suo ampio comprensorio è dimostrata altresì dall'esistenza nel centro della località di vari uffici di primario interesse sociale: ufficio unico delle entrate, Inps, pretura, compagnia dei carabinieri, sede della comunità montana del Baldo, una casa di riposo (centoventi ospiti anziani), una sede residenziale per disabili, vari stabilimenti industriali;

la regione Veneto, per quanto concerne la sanità, sta attuando un piano di « *riorganizzazione* » decurtando, per motivi di bilancio, posti letto e strutture con criteri che, per quanto riguarda Caprino Veronese, appaiono iniqui, socialmente assurdi, umanamente lesivi della dignità dei

cittadini. E ciò in palese contrasto con quanto più volte e recentemente proprio il Ministro della sanità ha sottolineato, cioè che si debba guardare « all'efficienza e salute dei cittadini anziché alla quadratura dei bilanci » -:

se non sia il caso di intervenire con provvedimenti che rendano più evidenti ed espliciti i parametri per la riorganizzazione degli ospedali in maniera che vengano tenuti in debito conto i dati territoriali, sociali ed economici e da porre alla base delle iniziative di ristrutturazione da parte delle regioni. (4-21105)

NUCCIO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vigenti norme di legge, come noto, prevedono che i dirigenti generali della pubblica amministrazione vengano nominati, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, da registrarsi presso il competente ufficio di controllo della Corte dei conti;

l'ex presidente della Corte dei conti, dottor Giuseppe Carbone, pochi giorni prima del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, con proprio provvedimento, ha nominato dirigenti generali della Corte dei conti il dottor Vincenzo Palmiero, suo segretario particolare, ed il ragioniere Danilo Girotti, dirigente sindacale; quanto sopra in attuazione della deliberazione n. 21 del 1978 delle Sezioni riunite della Corte dei conti, avente ad oggetto « Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti » (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 1998);

un nutrito gruppo di magistrati della stessa Corte dei conti ha proposto ricorso in sede giurisdizionale avverso questa deliberazione, in quanto ritenuta viziata da violazione di legge ed eccesso di potere,

anche sotto l'aspetto della mancata sottoposizione dell'atto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, fatto questo che, oltre a comportare l'automatica inefficacia del provvedimento medesimo, è di per sé di gravità inaudita se si considera che è proprio l'organo di vertice della Corte dei conti ad ignorare gli adempimenti che la Corte medesima è tenuta a far rispettare -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga che:

a) la deliberazione n. 21 del 1998 abbia la pretesa di attribuire al presidente della Corte dei conti poteri che le leggi vigenti tassativamente prevedono siano esercitati dal Capo dello Stato e dal Consiglio dei ministri;

b) i provvedimenti con cui l'ex presidente della Corte dei conti ha nominato i due dirigenti generali (atti anche questi non trasmessi alla Corte dei conti per il preventivo riscontro di legittimità), oltre ad essere inficiati degli stessi vizi di legittimità dell'atto in attuazione del quale vengono emanati, sono altresì, viziati per chiara e manifesta incompetenza;

quali iniziative il Governo abbia già eventualmente adottato od intenda intraprendere per restituire ai competenti organi costituzionali (Presidente della Repubblica, Consiglio dei ministri, Corte dei conti) le prerogative e le funzioni ad essi sottratte. (4-21106)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Muzio e Pecoraro Scanio n. 7-00608, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Penna.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Oreste Rossi ed altri n. 4-20825, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Mantovano n. 4-20709 del 12 novembre 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Trantino e De Luca n. 5-05453 del 2 dicembre 1998.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblicano le firme dell'interpellanza urgente n. 2-01453, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1998:

« Romano Carratelli, Abbate, Acierno, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Boccia, Bor-

rometi, Cananzi, Carotti, Caveri, Detomas, Di Nardo, Duilio, Ferrari, Fioroni, Frigato, Galletti, Gardiol, Giovanardi, Maggi, Mastroluca, Monaco, Ostilio, Parenti, Parrelli, Peretti, Piccolo, Pisapia, Pistelli, Polenta, Prestamburgo, Risari, Rivelli, Ruggeri, Saraceni, Scantamburlo, Trabattoni, Tuccillo, Volpini, Widmann, Castellani, Ciani, Sergio Fumagalli, Niedda, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Repetto, Riva, Saonara, Servodio, Armando Veneto, Voglino ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 1998, a pagina 21235, seconda colonna, dalla quinta alla nona riga (interrogazione Fino n. 5-05448), deve leggersi: « l'Amministrazione finanziaria non ha preventivamente escusso la possibilità di convocazione del contribuente o emesso atti di contestazione, evitando quindi l'insorgere di certi contenziosi » e non: « l'Amministrazione finanziaria non ha preventivamente escluso la possibilità di convocazione del contribuente o emesso atti di contestazione, evitando quindi l'insorgere di certi contenziosi », come stampato.